

Pacchetto "Ticino 65plus"

Per un Ticino in cui valga la pena invecchiare

Avanti con Ticino&Lavoro

Versione luglio 2026



Executive Summary

Il contesto. Il Ticino è entrato in una fase di invecchiamento demografico strutturale. Nel 2024 le persone con più di 65 anni erano 86'074, pari al 24,0% della popolazione cantonale, contro il 19,5% della media svizzera; il saldo naturale è ormai negativo (2'319 nascite a fronte di 3'436 decessi) e la crescita della popolazione è sostenuta unicamente dal saldo migratorio. Non si tratta di una previsione, ma di una trasformazione già in corso, destinata ad accentuarsi.

Il problema. La politica per gli over 65 è ancora trattata come un capitolo minore della socialità, mentre l'invecchiamento tocca trasversalmente l'abitare, la fiscalità, la mobilità, il lavoro, la cultura e la prevenzione. In assenza di una strategia integrata, il Cantone rischia di intervenire tardi e a costi elevati: dopo la caduta, dopo il ricovero, dopo la perdita di autonomia.

La proposta. Il pacchetto "Ticino 65plus" riunisce diciannove misure organizzate in cinque pilastri, guidate da un unico principio: aiutare le persone anziane a restare autonome, sicure e presenti nella comunità il più a lungo possibile. È una scelta al tempo stesso socialmente più equa e, nella maggior parte dei casi, finanziariamente più sostenibile rispetto all'intervento tardivo. Non è un privilegio generalizzato: quasi tutte le misure prevedono soglie, limiti e verifiche per concentrare il sostegno su chi ne ha effettivo bisogno — ceto medio anziano, persone sole, redditi modesti, regioni periferiche.

I cinque pilastri.

Pilastro	Finalità	Misure principali
A. Abitare	Restare a casa in sicurezza	Bonus abitazione sicura; fondo adattamenti importanti; incentivo edilizio; certificazione; garanzia sui crediti; sportello unico (A1–A6)
B. Fiscalità e socialità	Evitare penalizzazioni per una ricchezza poco liquida	Deduzione mirata sulla sostanza; revisione del computo della sostanza nella RIPAM; bonus energia selettivo (B1–B3)
C. Mobilità	Mantenere autonomia e relazioni	Arcobaleno 65plus; riduzione imposta di circolazione; trasporto a chiamata nelle regioni periferiche (C1–C3)
D. Lavorare e contribuire	Valorizzare le competenze senior	Banca delle competenze 65plus; incarichi senior mirati fino a 70 anni (D1–D2)
E. Vivere e partecipare	Contrastare l'isolamento	Voucher cultura/sport; tariffa 65plus per enti sussidiati; alfabetizzazione digitale; prevenzione cadute; sicurezza domestica (E1–E5)

Il metodo di attuazione. Data la sua ampiezza, il pacchetto non è concepito per un deposito in blocco, ma secondo un percorso per tappe che coniuga ambizione politica e responsabilità finanziaria:

- **Misure bandiera** (A1, A6, C1, C3, E1) — da depositare in via prioritaria: comprensibili, comunicabili e a beneficio visibile.
- **Misure strutturali** (A2, A3, A4, E2, D2) — da costruire in parallelo: definiscono standard, regole e infrastrutture di lungo periodo.
- **Misure pilota** (E3, E4, E5, D1, B3) — da sperimentare con crediti limitati e indicatori di risultato prima di un'eventuale stabilizzazione.
- **Misure da approfondire** (B1, B2, A5, C2) — da accompagnare con simulazioni fiscali e distributive prima dell'attuazione.

Il profilo finanziario. Ogni misura è corredata da stime prudenti, elaborate ove possibile per scenari (prudente, base, espansivo) e da affinare sui dati effettivi da parte del Consiglio di Stato. Il ricorso a fasi pilota, crediti quadro predefiniti e obblighi di valutazione periodica consente di avviare gli interventi con gradualità, misurarne l'efficacia reale e correggere la rotta prima di consolidare ciò che funziona.

Sommario

Introduzione.....	5
Sintesi politica.....	7
Architettura del pacchetto.....	7
Pilastro A - Abitare	8
A1. Bonus abitazione sicura 65plus	9
A2. Fondo cantonale per adattamenti importanti dell'abitazione	11
A3. Incentivo edilizio per abitazioni adattate alla quarta età	13
A4. Certificazione "Abitazione 65plus Ticino"	15
A5. Garanzia cantonale per crediti di adattamento abitativo	17
A6. Sportello unico "Ticino 65plus" per abitare a casa	19
Pilastro B - Fiscalità e socialità	21
B1. Deduzione mirata sulla sostanza per beneficiari AVS	21
B2. Riduzione più proporzionata della sostanza oggetto di rinuncia nel calcolo della riduzione dei premi di cassa malati	24
B3. Bonus energia 65plus selettivo	26
Pilastro C - Mobilità	28
C1. Arcobaleno 65plus	29
C2. Riduzione imposta di circolazione per beneficiari AVS	31
C3. Trasporto a chiamata e accompagnamento nelle regioni periferiche	33
Pilastro D - Lavorare e contribuire	36
D1. Banca delle competenze 65plus	36
D2. Possibilità di incarichi pubblici o para-pubblici fino a 70 anni.....	39
Pilastro E - Vivere e partecipare	41
E1. Voucher cultura, sport e tempo libero 65plus	41
E2. Tariffa 65plus obbligatoria per enti sostenuti dal Cantone	44
E3. Alfabetizzazione digitale 65plus e prevenzione truffe.....	46
E4. Prevenzione cadute e movimento leggero	48
E5. Tecnologie semplici di sicurezza domestica.....	50
Elenco dei riferimenti verificati	58

Introduzione

Perché un pacchetto "Ticino 65plus"

Il punto di partenza di questo pacchetto è un dato demografico che non è più una previsione, ma una realtà consolidata: il Ticino cresce poco e invecchia rapidamente. Nel 2024 la popolazione residente permanente ha raggiunto 358'903 abitanti, con un aumento di appena 1'183 persone rispetto all'anno precedente (+0,3%), una crescita inferiore alla media svizzera e sostenuta unicamente dal saldo migratorio. Il saldo naturale, infatti, è ormai negativo: 2'319 nascite a fronte di 3'436 decessi. Il risultato è uno squilibrio crescente tra le generazioni. Le persone con più di 65 anni sono oggi 86'074, pari al 24,0% della popolazione cantonale contro il 19,5% a livello svizzero, e nel solo 2024 sono aumentate di 1'409 unità.

Questi numeri raccontano una trasformazione già in corso, non un'emergenza rinviata al futuro. È una differenza importante, perché cambia il modo in cui la politica deve reagire. Non si tratta di prepararsi a qualcosa che potrebbe accadere, ma di governare un cambiamento che sta già ridisegnando la società ticinese: la sua economia, i suoi servizi, le sue città e le sue valli. Per questo la politica per gli over 65 non può più essere considerata un capitolo secondario della socialità. L'invecchiamento della popolazione tocca in modo trasversale l'abitare, la fiscalità, la mobilità, la sanità, il lavoro, la cultura, la vita comunitaria e la prevenzione, e mette alla prova la capacità stessa del Cantone di garantire autonomia e qualità di vita nelle diverse fasi della vecchiaia.

Un'idea semplice: aiutare le persone a restare autonome più a lungo

Dietro le diciannove misure di questo pacchetto c'è un principio guida unico e semplice: aiutare le persone anziane a restare autonome, sicure e presenti nella comunità il più a lungo possibile. Non è soltanto una scelta umanamente più giusta. È, nella grande maggioranza dei casi, anche la scelta economicamente più ragionevole. Intervenire prima — con un corrimano, un abbonamento accessibile, un corso di equilibrio, una consulenza — costa quasi sempre molto meno che intervenire dopo, quando una caduta, un isolamento prolungato o la perdita di autonomia hanno già trasformato un problema gestibile in un'emergenza sanitaria, familiare e sociale.

Questa logica preventiva attraversa l'intero pacchetto e ne rappresenta il vero filo conduttore. Ogni misura, presa singolarmente, può sembrare piccola; ma insieme costruiscono una strategia coerente, che accompagna la persona anziana lungo tutte le dimensioni della sua vita quotidiana. Proprio per questo il pacchetto non deve essere letto come una somma di sconti o di aiuti isolati, ma come una politica pubblica integrata: abitare meglio, muoversi meglio, non essere penalizzati fiscalmente per una ricchezza che non è liquida, poter continuare a contribuire alla vita collettiva, partecipare alla cultura e mantenere relazioni sociali.

È altrettanto importante chiarire ciò che il pacchetto non è. Non è un privilegio generalizzato per tutti gli over 65, né un regalo indiscriminato ai patrimoni elevati. Quasi tutte le misure sono costruite con soglie, limiti e verifiche, e concentrano il sostegno pubblico su chi ne ha effettivamente bisogno: il ceto medio anziano, le persone sole, chi vive con una rendita modesta, chi risiede in regioni periferiche. L'obiettivo è l'equità, non l'assistenza per tutti.

Come è costruito il pacchetto: cinque pilastri

Per rendere questa strategia leggibile e governabile, le misure sono organizzate in cinque pilastri, ciascuno dedicato a una dimensione fondamentale della vita di una persona anziana.

Il **Pilastro A** – Abitare parte dal luogo dove tutto comincia: la casa. Per la maggior parte delle persone, poter restare nella propria abitazione in sicurezza è la prima condizione per conservare autonomia e dignità. Il pilastro accompagna la persona dall'adattamento più semplice al lavoro più impegnativo, dal

finanziamento privato alla garanzia della qualità, fino a uno sportello unico che rende tutto realmente accessibile.

Il Pilastro B – Fiscalità e socialità affronta un paradosso concreto: molte persone anziane possiedono una casa o un capitale previdenziale, ma dispongono di poca liquidità reale. Il pilastro corregge alcuni trattamenti fiscali e sociali troppo rigidi, che rischiano di penalizzare proprio chi ha risparmiato o investito nella propria abitazione, senza per questo favorire i grandi patrimoni.

Il Pilastro C – Mobilità riconosce che muoversi, per una persona anziana, non è un dettaglio ma una condizione di libertà. Con tre strumenti complementari — l'abbonamento agevolato dove il trasporto pubblico funziona, l'aiuto sull'auto dove è indispensabile, il trasporto accompagnato dove non arriva nient'altro — il pilastro garantisce a ciascuno la possibilità concreta di raggiungere ciò che gli serve, in città come in valle.

Il Pilastro D – Lavorare e contribuire parte da una constatazione: il pensionamento non cancella di colpo le competenze di una vita. Il pilastro offre canali dignitosi e regolati a chi desidera continuare a contribuire — mai come obbligo, sempre come opportunità — valorizzando l'esperienza senior a beneficio di tutta la collettività.

Il Pilastro E – Vivere e partecipare affronta il rischio più silenzioso della vecchiaia: l'isolamento. Trattandolo come un problema pubblico e non privato, il pilastro abbassa gli ostacoli economici, digitali e pratici che allontanano le persone anziane dalla vita sociale, culturale e attiva, investendo così in una forma essenziale di prevenzione.

Realismo finanziario e metodo

Un pacchetto di questa ampiezza deve essere anche credibile sul piano finanziario. Per questo ogni misura è accompagnata da una stima dei costi costruita con prudenza e, dove possibile, per scenari (prudente, base, espansivo), riconoscendo apertamente che alcune misure dipendono fortemente dal tasso di adesione e andranno affinate dal Consiglio di Stato sulla base dei dati effettivi. Molte proposte prevedono inoltre una fase pilota, un credito quadro predefinito e un obbligo di valutazione: strumenti che permettono di partire con prudenza, misurare i risultati reali e correggere la rotta prima di rendere stabili gli interventi.

Il pacchetto distingue infine tra misure bandiera, immediatamente comprensibili e capaci di produrre benefici visibili; misure strutturali, che costruiscono una vera politica dell'autonomia ma richiedono un disegno amministrativo più accurato; e misure da studio approfondito, dagli effetti finanziari e distributivi più delicati, da accompagnare con simulazioni prima del deposito. Questa gradualità non è un limite, ma una scelta di responsabilità: costruire una politica dell'invecchiamento seria, sostenibile e duratura, invece di annunci destinati a restare sulla carta.

Il pacchetto "Ticino 65plus" nasce da una convinzione di fondo: un Cantone che invecchia non è un Cantone in declino, ma un Cantone chiamato a ripensare i propri strumenti. Mettere le persone anziane nelle condizioni concrete di vivere bene, in autonomia e in relazione con gli altri, non è un costo da subire, ma un investimento nella coesione, nella prevenzione e nella qualità della vita di tutti. È, in fondo, il senso del sottotitolo scelto per questo lavoro: costruire un Ticino in cui valga davvero la pena invecchiare.

Sintesi politica

Il punto di partenza del pacchetto Ticino 65plus è un dato demografico ormai strutturale: il Ticino cresce poco e invecchia rapidamente. Nel 2024 la popolazione residente permanente ha raggiunto 358'903 abitanti, con un aumento limitato a 1'183 persone rispetto all'anno precedente (+0,3%): una crescita inferiore alla media svizzera e sostenuta unicamente dal saldo migratorio positivo. Il saldo naturale resta infatti negativo, con 2'319 nascite a fronte di 3'436 decessi. Questa dinamica produce un progressivo squilibrio tra le generazioni: le persone con più di 65 anni sono ormai 86'074, pari al 24,0% della popolazione cantonale contro il 19,5% a livello svizzero, e nel solo 2024 sono aumentate di 1'409 unità.

La politica per gli over 65 non risponde quindi a un'emergenza futura, ma a una trasformazione già in corso. Per questo non può più essere trattata come un capitolo minore della socialità: l'invecchiamento della popolazione tocca trasversalmente l'abitare, la mobilità, la fiscalità, la sanità, il lavoro, la cultura, la vita comunitaria e la prevenzione, e mette alla prova la capacità del Cantone di garantire autonomia e qualità di vita nelle diverse fasi dell'invecchiamento.

Il principio guida del pacchetto è semplice: aiutare le persone a restare autonome più a lungo. È una scelta socialmente più equa e, nella maggior parte dei casi, anche meno onerosa rispetto a intervenire soltanto quando la fragilità è già diventata emergenza.

Il pacchetto non deve presentarsi come una somma di sconti, ma come una politica pubblica integrata: abitare meglio, muoversi meglio, non essere penalizzati fiscalmente per una sostanza poco liquida, poter continuare a contribuire alla vita collettiva, partecipare alla cultura e mantenere relazioni sociali.

Architettura del pacchetto

Pilastro	Finalità	Misure principali	Tipo di intervento
A. Abitare	Restare a casa in sicurezza	Bonus abitazione sicura; fondo adattamenti; incentivo edilizio; certificazione; garanzia per crediti; sportello unico	Contributi, norme edilizie, garanzie
B. Fiscalità e socialità	Evitare penalizzazioni irragionevoli	Deduzione mirata sulla sostanza; revisione quota sostanza nel reddito disponibile; bonus energia selettivo	Legge tributaria e prestazioni sociali
C. Mobilità	Mantenere autonomia e relazioni	Arcobaleno 65plus; trasporto a chiamata; sostegno a servizi di accompagnamento	Sussidi tariffari e prestazioni territoriali
D. Lavorare e contribuire	Valorizzare competenze senior	Banca competenze 65plus; incarichi pubblici mirati; mentoring	Organizzazione e personale pubblico
E. Vivere e partecipare	Evitare isolamento e passività	Voucher cultura/sport; tariffe 65plus per enti sussidiati; alfabetizzazione digitale	Voucher, condizioni ai sussidi, prevenzione

Pilastro A - Abitare

La casa è il punto di partenza di ogni politica per la quarta età. Non è un caso: per la maggior parte delle persone anziane, poter continuare a vivere nella propria abitazione è la prima condizione per conservare autonomia, dignità, relazioni e qualità di vita. Chi resta a casa propria in sicurezza mantiene le proprie abitudini, il proprio quartiere, i propri legami — e, molto spesso, ha bisogno più tardi di interventi sanitari o istituzionali pesanti. In Ticino il tema riguarda decine di migliaia di famiglie: delle oltre 86'000 persone con più di 65 anni, la grande maggioranza vive ancora al proprio domicilio, da sola o in coppia.

Il problema è che la casa, con l'età, può trasformarsi da rifugio a fonte di rischio. Una soglia, una vasca scomoda, scale senza corrimano, una luce insufficiente: piccoli dettagli che a vent'anni non contano nulla possono provocare, più avanti, una caduta, un ricovero e la perdita improvvisa dell'autonomia. E il costo di non intervenire in tempo non è solo economico: è fatto di incidenti evitabili, di isolamento, di famiglie sotto pressione e di ingressi anticipati nelle strutture. Il principio che guida tutto il pilastro è quindi semplice: è più giusto, e quasi sempre meno costoso, intervenire prima che un rischio quotidiano diventi un'emergenza.

Il vero ostacolo, però, è spesso il denaro e la complessità. Molte persone anziane possiedono una casa ma non hanno la liquidità per adattarla; altre non sanno quali aiuti esistano o come richiederli. Per questo il Pilastro A non propone una singola misura, ma un sistema completo, pensato per accompagnare la persona in ogni situazione.

Si parte dagli interventi più semplici. La prima proposta (A1) introduce un Bonus abitazione sicura 65plus per finanziare i piccoli adattamenti — corrimano, sedili doccia, eliminazione delle soglie, luci anti-caduta — riservandolo a chi ne ha davvero bisogno economico. La seconda (A2) crea un Fondo per gli adattamenti importanti, rivolto soprattutto al ceto medio: quei pensionati troppo "benestanti" per gli aiuti sociali esistenti, ma senza i mezzi per affrontare da soli un bagno accessibile o un montascale.

Il pilastro guarda poi al futuro del parco abitativo. La terza proposta (A3) è un incentivo edilizio: chi costruisce o ristruttura realizzando alloggi davvero accessibili ottiene un piccolo margine di superficie in più, sul modello già usato per gli edifici a basso consumo energetico. Per garantire che questi vantaggi vadano solo a interventi seri e verificabili, la quarta proposta (A4) istituisce una certificazione "Abitazione 65plus Ticino", con criteri tecnici chiari: così il denaro pubblico premia ciò che è realmente utile, non le semplici migliorie estetiche.

Restano due nodi pratici. La quinta proposta (A5) affronta il paradosso di chi possiede una casa ma non ha contanti: una garanzia cantonale sui crediti permette a queste persone di ottenere un prestito bancario per adattare la propria abitazione, senza che lo Stato paghi al posto loro. La sesta (A6), infine, riconosce che nessuna misura funziona se è troppo difficile da usare: istituisce uno sportello unico "Ticino 65plus" che informa, orienta e accompagna le persone tra i vari aiuti disponibili, riducendo la burocrazia invece di aumentarla.

Il filo conduttore è chiaro: mettere ogni persona anziana nelle condizioni concrete di restare a casa propria, in sicurezza, il più a lungo possibile. Le sei misure coprono l'intero percorso — dal piccolo adattamento al grande lavoro, dalla nuova costruzione al finanziamento, dalla qualità garantita fino alla porta d'accesso che tiene insieme tutto il resto.

A1. Bonus abitazione sicura 65plus

Introduzione

La presente iniziativa nasce da un principio semplice: per molte persone anziane, restare a casa propria in sicurezza è la prima condizione per conservare autonomia, dignità e qualità di vita. Il Ticino conta oggi 86'074 persone con più di 65 anni. Una parte importante vive ancora nel proprio domicilio: il 66,3% vive con il proprio partner, mentre il 31,1% vive da solo. Il tema dell'abitazione non è quindi marginale, ma riguarda decine di migliaia di economie domestiche.

La casa, tuttavia, può diventare con l'età un luogo di rischio. Una soglia, una vasca da bagno non adatta, scale senza corrimano, una luce insufficiente o l'assenza di un sistema di chiamata d'emergenza possono provocare cadute, ricoveri e perdita di autonomia. In molti casi non servono grandi lavori: bastano adattamenti semplici e mirati. Proprio per questo si propone di introdurre un "Bonus abitazione sicura 65plus", destinato a finanziare piccoli interventi domestici come l'eliminazione di soglie, l'installazione di corrimano, sedili doccia, luci anti-caduta, docce più accessibili, sensori di sicurezza e sistemi di allarme.

L'intervento pubblico è necessario perché il costo di questi piccoli lavori, pur non essendo paragonabile a una grande ristrutturazione, può rappresentare un ostacolo concreto per molte persone pensionate. Senza un incentivo mirato, si rischia di intervenire troppo tardi: dopo la caduta, dopo il ricovero, dopo che la famiglia è già sotto pressione o quando la persona anziana non riesce più a rimanere a domicilio. Il costo dell'inazione non è quindi solo finanziario, ma umano e sociale: più incidenti domestici, più isolamento, più perdita di autonomia, più pressione sulle famiglie e sui servizi sanitari e sociosanitari.

Per evitare che la misura diventi uno sconto generalizzato, il bonus dovrebbe essere plafonato in base alla situazione economica dell'unità familiare. Una possibilità semplice e già riconoscibile nel sistema cantonale è utilizzare soglie analoghe a quelle previste per l'assegno parentale: reddito lordo annuo inferiore a CHF 110'000 e sostanza netta inferiore a CHF 400'000. In questo modo il contributo verrebbe concentrato sulle persone anziane e sulle coppie che hanno effettivamente bisogno di un sostegno pubblico per rendere più sicura la propria abitazione.

La misura può inoltre essere costruita in modo finanziariamente prudente. Si propone un credito quadro di CHF 2'000'000 per quadriennio, pari in media a CHF 500'000 all'anno. Considerando un contributo massimo di CHF 3'000 per persona sola e CHF 6'000 per coppia, il credito permetterebbe di sostenere indicativamente tra 330 e 660 interventi nel quadriennio, a seconda della composizione dei beneficiari e dell'importo effettivamente riconosciuto. Se il contributo medio fosse inferiore al massimo previsto, il numero di interventi finanziabili aumenterebbe ulteriormente.

Il Ticino dispone inoltre di un patrimonio abitativo molto diffuso e frammentato: nel 2022 si contavano 253'319 abitazioni per 354'023 abitanti, con una quota rilevante di case unifamiliari e un'alta percentuale di persone proprietarie della propria abitazione. Questo rende ancora più importante una politica di prevenzione a domicilio. Il Bonus abitazione sicura 65plus non deve essere inteso come una nuova prestazione assistenziale generica, ma come un investimento mirato e controllato: aiutare le persone anziane a intervenire prima che un rischio quotidiano diventi un'emergenza sanitaria, sociale e familiare.

Testo iniziativa elaborata

La Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LANz) è modificata come segue:

Art. 5a — Bonus abitazione sicura 65plus (nuovo)

1. Il Cantone può concedere contributi finanziari a persone anziane domiciliate nel Cantone per piccoli interventi di adattamento dell'abitazione destinati a migliorare la sicurezza domestica, prevenire le cadute e favorire il mantenimento a domicilio.
2. Sono in particolare sussidiabili interventi quali l'eliminazione di soglie, l'installazione di corrimano, sedili doccia, docce accessibili, luci anti-caduta, sistemi di chiamata d'emergenza, sensori di sicurezza e altri adattamenti analoghi riconosciuti dal regolamento.
3. Il contributo massimo ammonta a CHF 3'000 per persona sola e a CHF 6'000 per coppia o economia domestica composta da due persone anziane.
4. Il contributo è concesso alle unità familiari il cui reddito lordo annuo non supera CHF 110'000 e la cui sostanza netta non supera CHF 400'000.
5. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento la procedura, la documentazione richiesta, gli interventi riconosciuti, le modalità di versamento, il coordinamento con altre prestazioni pubbliche e i casi di restituzione del contributo.
6. I contributi sono concessi nei limiti dei crediti stanziati dal Gran Consiglio.

Riferimento verificato: [R1] Canton Vaud / Infoseniors Vaud: aiuto previsto di CHF 3'000 per persone 65+ e CHF 6'000 per coppie per adattare l'abitazione - <https://infoseniorsvaud.ch/thematique/les-logements-adaptes-et-ladaptation-du-logement/>

Riferimento verificato: [R2] Canton Vaud, presentazione LADA: riferimento all'aide à l'adaptation du logement (ALO) di CHF 3'000 -

https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/themes/social/Vivre_%C3%A0_domicile/Logements_prot%C3%A9g%C3%A9s/Professionnels/Docs_LADA/Pr%C3%A9sentation_sur_le_d%C3%A9veloppement_du_dispositif_aux_partenaires_LADA.pdf

Altre fonti:

Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT), *STAR – Statistica Ticinese dell'Ambiente e delle Risorse naturali. Insediamenti residenziali*, ottobre 2023

Ufficio prevenzione infortuni (UPI), *Costruzioni adatte a tutte le età. Senza alcun ostacolo.*

Lektip, C. et al., *Home hazard modification programs for reducing falls in older adults: a systematic review and meta-analysis*, PeerJ, 2023.

Sheth, S. e Cogle, C. R., *Home Modifications for Older Adults: A Systematic Review*, Journal of Applied Gerontology, vol. 42, n. 5, 2023, pp. 1151–1164.

A2. Fondo cantonale per adattamenti importanti dell'abitazione

Introduzione

Il Ticino dispone già di uno strumento importante per sostenere le persone anziane o invalide che devono affrontare spese rilevanti per adattare la propria abitazione. Il contributo per l'organizzazione di soluzioni individuali d'abitazione permette infatti, in determinati casi, di finanziare apparecchi speciali come montascale o ascensori e interventi strutturali per eliminare barriere architettoniche, con un aiuto che può arrivare fino a CHF 40'000. Si tratta di una misura utile e da preservare, perché consente alle persone con bisogni importanti e con una situazione economica fragile di continuare a vivere al proprio domicilio.

Rimane però scoperta una fascia crescente di persone anziane del ceto medio: pensionati che non beneficiano di prestazioni complementari, non rientrano nei criteri più restrittivi degli aiuti esistenti, ma non dispongono nemmeno della liquidità necessaria per affrontare lavori importanti come il rifacimento di un bagno accessibile, l'installazione di un montascale, l'allargamento di porte, l'adeguamento della cucina o la messa in sicurezza degli accessi esterni. Per queste economie domestiche, una spesa di CHF 15'000, 25'000 o 40'000 può diventare un ostacolo molto pesante, anche quando l'intervento sarebbe decisivo per evitare una caduta, un ricovero o l'entrata anticipata in una struttura sociosanitaria.

La presente iniziativa propone quindi di creare un secondo livello di sostegno: un fondo cantonale per adattamenti importanti dell'abitazione, complementare al contributo già esistente e destinato in particolare alle persone anziane del ceto medio. L'obiettivo non è finanziare due volte gli stessi casi, ma colmare una lacuna: aiutare chi è troppo "benestante" per accedere agli aiuti più sociali, ma troppo esposto per sostenere da solo interventi abitativi rilevanti.

Per garantire prudenza finanziaria, la misura può essere plafonata tramite un credito quadro di CHF 4'000'000 per quadriennio, pari a CHF 1'000'000 all'anno. Con un contributo medio indicativo di CHF 10'000–15'000, il fondo permetterebbe di sostenere circa 265–400 interventi importanti nel quadriennio. Se il contributo medio fosse più vicino al massimale di CHF 20'000, gli interventi finanziabili sarebbero circa 200; se invece l'importo medio fosse inferiore, il numero di beneficiari potrebbe aumentare. Considerando aliquote di sostegno tra il 30% e il 40%, il credito cantonale potrebbe inoltre attivare un volume complessivo di lavori superiore al contributo pubblico, stimabile indicativamente tra CHF 10 e 13 milioni nel quadriennio.

Il principio è semplice: quando un adattamento dell'abitazione permette a una persona anziana di continuare a vivere a casa propria in sicurezza, il Cantone ha interesse a intervenire prima, non dopo. Il costo dell'inazione è elevato: più cadute, più ricoveri, maggiore pressione sulle famiglie, aumento del bisogno di cure e possibile ricorso anticipato a strutture sociosanitarie. Un contributo mirato, limitato e non sovrapposto agli strumenti già esistenti può quindi rappresentare una scelta preventiva, sociale e finanziariamente responsabile.

Iniziativa parlamentare elaborata

Modifica della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 5b — Fondo cantonale per adattamenti importanti dell'abitazione

1. Il Cantone istituisce un fondo destinato a sostenere persone anziane domiciliate nel Cantone che devono effettuare interventi importanti di adattamento dell'abitazione al fine di favorire il mantenimento a domicilio, migliorare la sicurezza domestica e prevenire la perdita di autonomia.
2. Sono in particolare sussidiabili:
 - a) l'installazione di montascale, piattaforme elevatrici o, in casi particolari, ascensori;
 - b) l'allargamento di porte e passaggi;
 - c) il rifacimento o l'adeguamento di locali sanitari accessibili;
 - d) l'adeguamento della cucina;
 - e) la messa in sicurezza degli accessi esterni;
 - f) l'installazione di sistemi di domotica di sicurezza, chiamata d'emergenza o sensori;
 - g) altri interventi analoghi riconosciuti dal regolamento.
3. Il contributo è concesso per spese riconosciute superiori a CHF 3'000 e può coprire, di regola, fino al 30% dei costi riconosciuti, con un massimale di CHF 15'000 per unità abitativa.
4. Per economie domestiche con redditi medi o medio-bassi, che non beneficiano già di prestazioni o contributi pubblici specifici per lo stesso intervento, il contributo può essere aumentato fino al 40% dei costi riconosciuti, con un massimale di CHF 20'000 per unità abitativa.
5. Il contributo è graduato in modo degressivo in base al reddito lordo annuo e alla sostanza netta dell'unità familiare. Il Consiglio di Stato stabilisce mediante regolamento le soglie economiche, le aliquote, la documentazione richiesta e il coordinamento con altre prestazioni pubbliche esistenti.
6. Il contributo è subordinato a una valutazione sociale e tecnica preventiva. Non sono concessi contributi retroattivi per lavori già deliberati, iniziati o conclusi prima del preavviso favorevole dell'autorità competente.
7. Sono esclusi dal presente fondo gli interventi già finanziabili in modo adeguato tramite il contributo per l'organizzazione di soluzioni individuali d'abitazione o tramite altre prestazioni pubbliche specifiche.
8. I contributi sono concessi nei limiti dei crediti stanziati dal Gran Consiglio.

12

Riferimento verificato: [R3] France Rénov': MaPrimeAdapt' può finanziare il 50% o il 70% dei lavori di adattamento secondo le risorse - <https://france-renov.gouv.fr/aides/maprimeadapt>

Riferimento verificato: [R4] Service-public.fr: MaPrimeAdapt' per lavori di adattamento legati alla perdita di autonomia, ad esempio sostituzione vasca/doccia - <https://www.service-public.gouv.fr/particuliers/vosdroits/F37501>

Riferimento verificato: [R5] GOV.UK: Disabled Facilities Grants per adattamenti domestici, inclusi bisogni legati all'età - <https://www.gov.uk/disabled-facilities-grants>

A3. Incentivo edilizio per abitazioni adattate alla quarta età

Introduzione

La politica a favore dell'invecchiamento a domicilio non può limitarsi ad aiutare le persone anziane quando la casa è già diventata inadatta. Accanto ai contributi per piccoli o grandi adattamenti dell'abitazione, occorre agire anche sul mercato ordinario dell'alloggio, aumentando progressivamente l'offerta di abitazioni accessibili, senza ostacoli e facilmente adattabili nel tempo.

Oggi molte abitazioni vengono costruite o trasformate senza tenere sufficientemente conto dell'evoluzione demografica. Il risultato è che, quando una persona invecchia o perde mobilità, diventano necessari interventi successivi spesso costosi: modifiche al bagno, eliminazione di barriere, adeguamento degli accessi, installazione di ausili tecnici. Intervenire già al momento della progettazione è invece più semplice, meno costoso e più razionale.

La presente iniziativa propone quindi di introdurre nella Legge edilizia cantonale un incentivo urbanistico: un aumento fino al 5% della superficie utile lorda ammessa dai piani regolatori comunali per nuovi edifici o trasformazioni che comprendono abitazioni progettate o adattate per persone anziane o con mobilità ridotta. Non si tratta di un sussidio diretto a carico dello Stato, ma di un meccanismo premiale: chi costruisce meglio, creando alloggi realmente più accessibili e utili alla collettività, può beneficiare di un margine edificatorio supplementare.

La proposta si ispira alla logica già presente nella Legge edilizia per gli edifici ad alta efficienza energetica, dove la superficie utile lorda ammessa dai piani regolatori può essere aumentata del 5%. Lo stesso principio può essere applicato all'accessibilità abitativa: così come il Cantone ha interesse a promuovere edifici energeticamente efficienti, ha anche interesse a promuovere abitazioni che permettano alle persone di vivere più a lungo in autonomia.

Iniziativa parlamentare elaborata

Modifica della Legge edilizia cantonale

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 40c — Incentivo per abitazioni accessibili e adattabili

1. Nell'ambito della costruzione di nuovi edifici abitativi o della trasformazione rilevante di edifici esistenti, la superficie utile lorda ammessa dai piani regolatori comunali può essere aumentata fino al 5% qualora il progetto comprenda abitazioni progettate o adattate per persone anziane o con mobilità ridotta.
2. L'aumento è concesso in funzione della quota, della qualità e dell'effettiva accessibilità delle abitazioni realizzate. Il Consiglio di Stato stabilisce mediante regolamento i livelli dell'incentivo e le condizioni minime per beneficiarne.
3. Per ottenere l'incentivo, il progetto deve rispettare standard tecnici riconosciuti in materia di costruzioni senza ostacoli, accessibilità e adattabilità dell'abitazione. Il Consiglio di Stato può fare riferimento, in particolare, alle prescrizioni tecniche della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, a standard riconosciuti a livello svizzero o ad altri criteri equivalenti.
4. Le caratteristiche che hanno giustificato la concessione dell'incentivo devono essere mantenute nel tempo. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento le modalità di verifica, controllo e documentazione, nonché le conseguenze in caso di modifica o soppressione delle caratteristiche riconosciute.
5. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento il coordinamento con altri bonus edificatori, in particolare con l'aumento della superficie utile lorda previsto per gli edifici con standard di efficienza energetica particolarmente elevato, nonché le modalità di iscrizione o indicazione dell'incentivo negli strumenti comunali di controllo delle quantità edificatorie.

14

Riferimento verificato: [R6] Ufficio federale delle abitazioni: Wohnen im Alter, importanza di alloggi senza ostacoli, ben collegati e vicini ai servizi - <https://www.bwo.admin.ch/de/wohnen-im-alter>

Riferimento verificato: [R7] Architettura senza ostacoli: SIA 500 "Hindernisfreie Bauten" per nuove costruzioni, trasformazioni, manutenzioni e cambi d'uso - <https://hindernisfreie-architektur.ch/publikation/sia-500-hindernisfreie-bauten/>

A4. Certificazione “Abitazione 65plus Ticino”

Introduzione

Il Ticino deve costruire una politica sempre più orientata al mantenimento a domicilio delle persone anziane. Questa scelta è corretta: restare nella propria abitazione, quando possibile, permette di conservare autonomia, relazioni sociali e qualità di vita. Tuttavia, se il Cantone intende sostenere adattamenti abitativi e incentivi edilizi a favore delle persone anziane, deve evitare un rischio concreto: finanziare interventi vaghi, poco verificabili o solo parzialmente utili.

Non basta dichiarare che un’abitazione è “adatta agli anziani” o “senza barriere”. Servono criteri chiari, controllabili e uguali per tutti. Una doccia accessibile, un ingresso senza ostacoli, corridoi adeguati, ascensori utilizzabili, bagni adattabili, luci di sicurezza o spazi interni facilmente modificabili devono rispondere a standard tecnici riconoscibili. Altrimenti si rischia di usare denaro pubblico per interventi estetici o marginali, senza un reale beneficio per l’autonomia delle persone anziane.

La Svizzera dispone già di riferimenti utili. La norma SIA 500 disciplina le costruzioni senza ostacoli ed è già richiamata, in generale, anche dalla legislazione edilizia ticinese per le misure a favore delle persone con disabilità. Esistono inoltre strumenti specifici come il LEA-Label, pensato per abitazioni accessibili e adatte a tutte le età. Il Cantone non deve quindi necessariamente inventare tutto da zero: può riconoscere standard esistenti oppure costruire una certificazione cantonale semplificata, adatta alla realtà ticinese.

La presente mozione chiede quindi di istituire una certificazione “Abitazione 65plus Ticino”, articolata in più livelli, ad esempio: base, avanzato e certificato. Questa certificazione dovrebbe diventare il riferimento per stabilire quando un’abitazione o un intervento edilizio può beneficiare di contributi pubblici maggiorati o di incentivi edilizi legati all’accessibilità e all’invecchiamento a domicilio.

La certificazione avrebbe tre vantaggi. Primo: renderebbe più trasparente l’uso dei fondi pubblici. Secondo: darebbe a proprietari, progettisti, Comuni e imprese criteri chiari già in fase di progettazione. Terzo: permetterebbe al Cantone di premiare gli interventi realmente utili, evitando contributi generici e difficili da controllare.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di elaborare un sistema cantonale di riconoscimento o certificazione delle abitazioni accessibili, adattabili e idonee al mantenimento a domicilio delle persone anziane, denominabile “Abitazione 65plus Ticino”;
2. di valutare il riconoscimento di standard già esistenti, in particolare la norma SIA 500 e il LEA-Label, oppure l’istituzione di una certificazione cantonale semplificata articolata in almeno tre livelli: base, avanzato e certificato;
3. di definire criteri tecnici chiari e verificabili per l’ottenimento della certificazione, riguardanti in particolare accessi, percorsi interni, servizi igienici, cucina, illuminazione, sicurezza domestica, adattabilità futura dell’abitazione e assenza di barriere architettoniche;
4. di prevedere che la certificazione, o il rispetto di standard equivalenti riconosciuti, diventi condizione per l’accesso a contributi pubblici maggiorati e agli eventuali incentivi edilizi cantonali destinati ad abitazioni per persone anziane o con mobilità ridotta;
5. di valutare la possibilità di stipulare convenzioni con enti tecnici riconosciuti, professionisti qualificati o organismi specializzati per la verifica dei progetti e il rilascio della certificazione;
6. di stimare i costi amministrativi e tecnici del sistema, compreso l’eventuale costo delle perizie, il numero prevedibile di certificazioni annue e la possibilità di sostenere parzialmente i costi di certificazione per economie domestiche a reddito medio-basso;
7. di disciplinare le modalità di controllo e il mantenimento nel tempo delle caratteristiche certificate, in modo da evitare abusi o modifiche successive che svuotino di contenuto l’incentivo pubblico;
8. di presentare al Gran Consiglio, entro un termine adeguato, una proposta regolamentare o, se necessario, le modifiche legislative utili all’introduzione della certificazione “Abitazione 65plus Ticino”.

Riferimento verificato: [R8] LEA-Label: certificazione svizzera per abitazioni accessibili e adatte a tutte le età, con livelli Gold/Platinum fondati su riferimenti BWO e architettura senza ostacoli - <https://www.lea-label.app/metamenu/gut-zu-wissen/das-lea-label>

Riferimento verificato: [R7] Architettura senza ostacoli: SIA 500 “Hindernisfreie Bauten” - <https://hindernisfreie-architektur.ch/publikation/sia-500-hindernisfreie-bauten/>

A5. Garanzia cantonale per crediti di adattamento abitativo

Introduzione

Molte persone anziane in Ticino vivono in una casa di proprietà, spesso acquistata o costruita nel corso di una vita di lavoro. Questo patrimonio, tuttavia, non sempre corrisponde a una reale disponibilità economica. Al momento della pensione il reddito diminuisce, mentre l'abitazione può richiedere interventi importanti per restare sicura e accessibile: un montascale, un bagno adattato, un accesso esterno senza barriere, l'allargamento di porte, sistemi di sicurezza o altri lavori strutturali.

In questi casi può crearsi una situazione paradossale: la persona anziana possiede un immobile, ma non dispone della liquidità necessaria per adattarlo; al tempo stesso, proprio a causa del reddito pensionistico ridotto, può incontrare difficoltà a ottenere un credito bancario. Il risultato è che lavori utili e preventivi vengono rinviati fino a quando il problema diventa più grave: una caduta, un ricovero, la perdita di autonomia o il trasferimento anticipato in una struttura socio-sanitaria.

La presente iniziativa propone quindi di istituire una garanzia cantonale per crediti destinati ad adattamenti abitativi. Il Cantone non sostituirebbe la banca e non finanzierebbe direttamente l'intero intervento. Interverrebbe invece come garante parziale e subsidiario, rendendo possibile l'accesso al credito per persone anziane proprietarie della propria abitazione principale, con patrimonio immobiliare poco liquido e reddito pensionistico insufficiente.

La misura deve essere costruita con prudenza per evitare effetti regressivi. Non deve diventare un aiuto pubblico a favore di proprietari molto patrimonializzati, né uno strumento per finanziare ristrutturazioni ordinarie o migliorie estetiche. La garanzia deve essere limitata a interventi tecnicamente riconosciuti, necessari per la sicurezza, l'accessibilità e il mantenimento a domicilio. Dovrà inoltre essere subordinata a criteri reddituali e patrimoniali, con particolare attenzione alla sostanza liquida disponibile.

Dal profilo finanziario, lo strumento può essere controllato fissando un volume massimo di garanzie. A titolo indicativo, un volume di garanzie pari a CHF 10 milioni permetterebbe di sostenere circa 125-200 interventi, ipotizzando crediti garantiti tra CHF 50'000 e CHF 80'000 per abitazione. Il costo effettivo per il Cantone si manifesterebbe solo in caso di escussione della garanzia e potrebbe essere ulteriormente ridotto prevedendo che la banca mantenga una quota di rischio, che il credito sia garantito sull'immobile e che il recupero avvenga, se necessario, al momento della vendita o della successione.

L'obiettivo è semplice: permettere alle persone anziane di utilizzare in modo ordinato e protetto una parte del valore della propria casa per continuare a viverci in sicurezza. È una misura di prevenzione, non di assistenza generalizzata. Aiuta a evitare che un problema di liquidità si trasformi in un problema sanitario, familiare e sociale.

Con la presente iniziativa generica si chiede al Consiglio di Stato di elaborare una base legale che permetta di istituire una garanzia cantonale per crediti destinati ad adattamenti importanti dell'abitazione principale di persone anziane, prevedendo in particolare:

1. una garanzia cantonale limitata e sussidiaria a favore di istituti di credito per finanziamenti destinati ad adattamenti abitativi necessari al mantenimento a domicilio;
2. la limitazione della misura all'abitazione primaria di persone anziane domiciliate nel Cantone;
3. criteri economici chiari, fondati in particolare su reddito, sostanza liquida disponibile, valore dell'abitazione, onere ipotecario esistente e sostenibilità del credito;
4. l'esclusione di interventi ordinari di manutenzione, migliorie estetiche o lavori non direttamente collegati alla sicurezza, all'accessibilità o al mantenimento a domicilio;
5. il coordinamento con i contributi pubblici già esistenti, in particolare per evitare doppioni con gli strumenti destinati alle persone anziane o invalide in situazione di bisogno;
6. la definizione di un importo massimo garantibile per abitazione, indicativamente nell'ordine di CHF 50'000–80'000;
7. la previsione di un volume massimo complessivo di garanzie autorizzato dal Gran Consiglio, distinguendo chiaramente tra volume garantito e costo effettivo per il Cantone in caso di escussione;
8. la partecipazione al rischio da parte degli istituti di credito, affinché la garanzia cantonale non sostituisca completamente la responsabilità bancaria;
9. meccanismi di recupero degli importi eventualmente versati dal Cantone, anche in caso di vendita dell'immobile o successione;
10. una valutazione periodica dell'efficacia della misura, indicando numero di garanzie concesse, importi garantiti, tipologia degli interventi finanziati, eventuali escussioni e impatto sul mantenimento a domicilio.

Riferimento verificato: [R3] France Rénov': MaPrimeAdapt' come riferimento per il nesso tra adattamento dell'abitazione e mantenimento a domicilio - <https://france-renov.gouv.fr/aides/maprimeadapt>

Riferimento verificato: [R5] GOV.UK: Disabled Facilities Grants come riferimento per adattamenti strutturali e accessibilità domestica - <https://www.gov.uk/disabled-facilities-grants>

A6. Sportello unico “Ticino 65plus” per abitare a casa

Introduzione

Restare a vivere nella propria casa è uno degli obiettivi principali di molte persone anziane. Tuttavia, quando l’abitazione deve essere adattata all’età, alla perdita di mobilità o a nuovi bisogni di sicurezza, le persone e le famiglie si trovano spesso confrontate con un percorso complicato: capire quali aiuti esistono, a chi rivolgersi, quali interventi sono davvero necessari, quali preventivi richiedere, quali fornitori contattare e quale procedura seguire.

Una politica pubblica funziona solo se le persone riescono concretamente a utilizzarla. Anche le migliori misure di sostegno rischiano di rimanere sulla carta se l’accesso è troppo difficile, frammentato o poco comprensibile. Per una persona anziana sola, per una coppia in età avanzata o per una famiglia che assiste un genitore, il labirinto amministrativo può diventare un ostacolo quasi quanto il costo dell’intervento.

Per questo motivo si propone di istituire uno sportello unico “Ticino 65plus” dedicato all’abitare a domicilio. Lo sportello dovrebbe offrire informazione, orientamento e accompagnamento pratico per le persone anziane che desiderano adattare la propria abitazione, migliorare la sicurezza domestica o prevenire la perdita di autonomia. Potrebbe operare sia in forma digitale sia con punti fisici o recapiti regionali, in collaborazione con enti già attivi sul territorio.

Lo sportello dovrebbe aiutare a valutare i bisogni dell’abitazione, orientare sui contributi disponibili, accompagnare nella preparazione delle domande, fornire indicazioni sui preventivi, mettere a disposizione un elenco di fornitori o professionisti riconosciuti e, dove necessario, prevedere sopralluoghi leggeri a domicilio per individuare rischi e priorità d’intervento.

Per stimare l’impatto finanziario dello sportello unico “Ticino 65plus” si può partire da una platea teorica di circa 55’300 economie domestiche over 65, considerando le persone anziane che vivono sole e quelle che vivono con il proprio partner. Naturalmente non tutte queste economie domestiche richiederebbero una consulenza ogni anno. È quindi opportuno prevedere una fase graduale, dimensionata in modo prudente.

In uno scenario realistico di avvio, si può ipotizzare che ogni anno faccia capo allo sportello circa l’1% della platea potenziale, pari a circa 550 consulenze annue. Considerando che lo sportello non dovrebbe limitarsi a dare informazioni telefoniche, ma anche orientare sulle misure disponibili, aiutare nella lettura dei preventivi, indirizzare verso fornitori qualificati e, in alcuni casi, organizzare sopralluoghi leggeri, si può stimare che un addetto a tempo pieno possa seguire circa 220–250 pratiche all’anno. Questa ipotesi non presuppone un’evasione rapidissima delle richieste, ma un servizio ordinato, con priorità ai casi più urgenti e tempi di trattamento ragionevoli.

Per una prima fase cantonale o per un progetto pilota rafforzato, appare quindi ragionevole prevedere una dotazione iniziale di circa 2 addetti a tempo pieno, eventualmente accompagnata da una piccola quota di coordinamento amministrativo. Il costo annuo per il Cantone si situerebbe così tra CHF 200’000 e CHF 250’000.

Questa impostazione consentirebbe di evadere indicativamente 450–550 consulenze all’anno, senza creare una struttura sovradimensionata e senza promettere tempi di risposta irrealistici. In caso di forte domanda, il Consiglio di Stato potrebbe in seguito proporre un potenziamento progressivo, sulla base dei dati effettivi: numero di richieste, tempi medi di attesa, numero di sopralluoghi, pratiche sfociate in interventi concreti e grado di soddisfazione degli utenti.

La misura non deve creare nuova burocrazia, ma ridurla. L’obiettivo è costruire un punto d’accesso semplice e riconoscibile, capace di coordinare meglio quanto già esiste e di rendere più efficaci le nuove misure cantonali per il mantenimento a domicilio.

Riferimento verificato: [R3] France Rénov': MaPrimeAdapt' prevede accompagnamento del progetto, diagnosi dell'abitazione e identificazione delle difficoltà quotidiane - <https://france-renov.gouv.fr/aides/maprimeadapt>

Riferimento verificato: [R16] Pro Senectute Svizzera: sostegno a domicilio, aiuti amministrativi e servizi di accompagnamento per persone anziane - <https://www.prosenectute.ch/it/prestazioni-di-servizi/aiuti.html>

Pilastro B - Fiscalità e socialità

Il passaggio alla pensione riduce spesso il reddito disponibile. Molte persone anziane vivono con una rendita AVS, una pensione del secondo pilastro o risparmi accumulati nel corso della vita. Alcune possiedono la propria abitazione, altre hanno ritirato capitale previdenziale. Questa sostanza, però, non sempre corrisponde a liquidità realmente disponibile. Il problema nasce quando il sistema fiscale o quello delle prestazioni sociali considerano in modo troppo rigido la sostanza, senza distinguere adeguatamente tra denaro disponibile, capitale previdenziale e abitazione primaria. In questi casi si rischia di penalizzare proprio chi ha risparmiato, chi ha investito nella propria casa o chi dispone di un patrimonio poco liquido, ma vive con un reddito pensionistico modesto. Il Pilastro B non vuole introdurre privilegi generalizzati per tutti gli over 65. L'obiettivo è più mirato: rendere il sistema più equo, evitando che persone anziane con redditi ordinari e sostanza difficilmente utilizzabile vengano trattate come se disponessero di ampie risorse liquide. Ogni intervento deve quindi essere costruito con soglie, limiti e verifiche, in modo da proteggere il ceto medio anziano senza favorire patrimoni elevati.

B1. Deduzione mirata sulla sostanza per beneficiari AVS

Introduzione

Il passaggio alla pensione comporta spesso una riduzione del reddito disponibile. Molte persone anziane vivono con l'AVS, con una rendita del secondo pilastro o con risparmi accumulati nel corso della vita. Alcune sono proprietarie della propria abitazione primaria; altre hanno ritirato una parte del capitale previdenziale. Questa sostanza, tuttavia, non sempre corrisponde a liquidità effettivamente disponibile.

L'attuale sistema fiscale considera la sostanza netta nel suo insieme. Questo può generare situazioni discutibili: una persona anziana può essere proprietaria della casa in cui vive, oppure disporre di capitale previdenziale accumulato, ma avere comunque un reddito pensionistico modesto e poca liquidità. In questi casi l'imposta sulla sostanza rischia di pesare in modo sproporzionato proprio su chi ha risparmiato, ha investito nella propria abitazione o ha costruito nel tempo una previdenza personale.

La presente iniziativa non intende introdurre un privilegio generalizzato per tutti gli over 65, né favorire i grandi patrimoni. L'obiettivo è più mirato: correggere il trattamento fiscale di una parte della sostanza che, nella terza e quarta età, ha una funzione particolare. L'abitazione primaria non è un bene liberamente disponibile senza conseguenze sulla vita quotidiana; il capitale previdenziale ritirato non è un arricchimento ordinario, ma una forma diversa di pensione.

Si propone quindi di introdurre nella Legge tributaria una deduzione speciale dalla sostanza netta per i beneficiari di rendita AVS, pari a CHF 125'000 per le persone sole e CHF 250'000 per i coniugi o partner registrati. La deduzione dovrebbe essere limitata alla sostanza derivante dal capitale del secondo pilastro e dal valore fiscale dell'abitazione primaria. In questo modo la misura resta mirata e non si trasforma in una riduzione indiscriminata dell'imposta sulla sostanza.

Dal profilo finanziario, si tratta di una misura significativa. Sulla base dei dati disponibili e di una prima stima approssimativa, la deduzione proposta potrebbe comportare una riduzione del gettito cantonale dell'imposta sulla sostanza nell'ordine di circa CHF 12 milioni all'anno nello scenario centrale, con una forchetta indicativa tra CHF 9 e 16 milioni. Considerando anche l'effetto sui Comuni, la perdita complessiva Cantone-Comuni potrebbe situarsi indicativamente attorno a CHF 20–23 milioni annui nello scenario centrale, a dipendenza del moltiplicatore comunale medio ponderato.

Questa prima stima riguarda unicamente l'impatto fiscale diretto sull'imposta sulla sostanza. Occorre tuttavia considerare anche i possibili effetti indiretti sui sussidi di cassa malati, sulle prestazioni sociali cantonali o su altre misure che utilizzano reddito e sostanza come criteri di accesso o di calcolo.

L'effetto indiretto principale potrebbe riguardare la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia, nella misura in cui la nuova deduzione speciale sulla sostanza venisse recepita anche nel calcolo del reddito di

riferimento. Il sistema RIPAM utilizza infatti dati fiscali e valori di reddito e sostanza per determinare il diritto e l'importo della riduzione di premio. In assenza di una clausola di coordinamento, la misura fiscale potrebbe quindi far rientrare nel diritto alla RIPAM alcune economie domestiche oggi escluse, oppure aumentare l'importo riconosciuto a economie domestiche già beneficiarie.

Sulla base dei dati del Rendiconto IAS 2024, la spesa complessiva per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia ammonta a circa CHF 386 milioni, di cui circa CHF 231.6 milioni riferibili alla RIPAM ordinaria e circa CHF 154.4 milioni alla RIPAM collegata alle prestazioni complementari AVS/AI. Poiché la misura qui proposta riguarda beneficiari AVS con sostanza poco liquida e redditi pensionistici ordinari, l'effetto più rilevante si produrrebbe verosimilmente sulla RIPAM ordinaria, mentre l'impatto sulle prestazioni complementari AVS/AI dovrebbe essere più limitato, essendo queste rette da criteri federali propri.

In assenza di una simulazione sui microdati fiscali, una stima prudenziale può ipotizzare maggiori uscite indirette per la RIPAM nell'ordine di CHF 2–5 milioni annui, con uno scenario centrale di circa CHF 3–4 milioni. Per le altre prestazioni sociali cantonali che utilizzano reddito e sostanza come criteri di accesso, l'effetto appare più contenuto e può essere stimato in prima approssimazione tra CHF 0.5 e 1.5 milioni annui. Complessivamente, le maggiori uscite indirette potenziali potrebbero quindi situarsi indicativamente tra CHF 2.5 e 6.5 milioni annui, con uno scenario centrale attorno a CHF 4–5 milioni.

Questa stima deve essere considerata prudenziale e provvisoria. Essa dipende in modo decisivo dal numero di contribuenti AVS situati vicino alle soglie di accesso alla RIPAM o ad altre prestazioni sociali, dalla distribuzione della sostanza per classi di reddito, dalla quota di abitazione primaria e capitale previdenziale effettivamente interessata dalla deduzione, nonché dal modo in cui la nuova deduzione fiscale verrebbe coordinata con le basi di calcolo delle prestazioni sociali.

La stima dovrà inoltre essere affinata sulla base dei dati fiscali effettivi: numero di contribuenti AVS interessati, distribuzione per classe di sostanza, distinzione tra abitazione primaria, capitale previdenziale e altra sostanza, nonché impatto cantonale e comunale. Proprio per questo la misura deve essere costruita con attenzione, evitando effetti regressivi e verificando la compatibilità con il diritto fiscale superiore.

Modifica della Legge tributaria

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 48a — Deduzione speciale sulla sostanza per beneficiari AVS

1. I contribuenti beneficiari di una rendita di vecchiaia ai sensi della legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti possono dedurre dalla sostanza netta imponibile un importo supplementare di:
 - a) CHF 125'000 per persone sole;
 - b) CHF 250'000 per coniugi o partner registrati viventi in comunione domestica.
2. La deduzione è ammessa unicamente nella misura in cui la sostanza netta imponibile comprende:
 - a) capitale proveniente dal secondo pilastro ritirato sotto forma di prestazione in capitale;
 - b) il valore fiscale dell'abitazione primaria occupata durevolmente dal contribuente.
3. La deduzione non può superare il valore complessivo degli elementi patrimoniali di cui al capoverso 2.
4. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento:
 - a) le modalità di prova dell'origine previdenziale del capitale;
 - b) la definizione di abitazione primaria ai fini della presente disposizione;
 - c) il coordinamento con le altre deduzioni sociali sulla sostanza;
 - d) le modalità di applicazione nei casi di assoggettamento parziale, comproprietà, usufrutto, successione o cambiamento di domicilio;
 - e) gli eventuali limiti e correttivi necessari per evitare effetti fiscali regressivi.
5. Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente disposizione, un rapporto sugli effetti fiscali, finanziari e distributivi della misura, indicando in particolare il numero di contribuenti beneficiari, la perdita di gettito cantonale e comunale, la distribuzione per classi di sostanza, gli eventuali effetti sui sussidi di cassa malati e sulle altre prestazioni sociali, nonché l'eventuale necessità di adeguamenti.

23

Riferimento verificato: [R9] ch.ch: informazioni ufficiali svizzere sul reddito di pensione e sul secondo pilastro - <https://www.ch.ch/en/retirement/retirement-income/>

B2. Riduzione più proporzionata della sostanza oggetto di rinuncia nel calcolo della riduzione dei premi di cassa malati

Introduzione

Nel calcolo della riduzione dei premi dell'assicurazione malattie, il regolamento cantonale prevede oggi che, in caso di rinuncia a sostanza mediante donazione o cessione in usufrutto, vengano considerati i valori patrimoniali antecedenti la rinuncia. Tali valori sono poi riportati anche nei periodi successivi e ridotti annualmente di CHF 10'000.

Questo meccanismo ha una logica comprensibile: evitare che una persona possa ridurre artificialmente la propria sostanza per accedere a prestazioni pubbliche. Tuttavia, la riduzione fissa di CHF 10'000 all'anno può produrre effetti sproporzionati, soprattutto quando la sostanza oggetto di rinuncia è elevata. In questi casi il valore continua a pesare sul calcolo per un periodo molto lungo, talvolta quasi irragionevole.

Per esempio, una rinuncia a sostanza di CHF 100'000 viene assorbita in dieci anni. Una rinuncia di CHF 500'000, invece, continuerebbe teoricamente a essere computata per cinquant'anni. In altre parole, lo stesso principio produce effetti molto diversi a seconda dell'importo iniziale, con il rischio di trasformare una norma anti-abuso in un meccanismo eccessivamente rigido.

La legislazione federale sulle prestazioni complementari offre un criterio di riferimento più proporzionato. L'art. 11a LPC utilizza infatti la soglia del 10% della sostanza per valutare il dispendio eccessivo e la rinuncia alla sostanza, prevedendo inoltre il limite di CHF 10'000 annui per patrimoni fino a CHF 100'000. Questo principio non può essere trasferito automaticamente al regolamento cantonale sulla riduzione dei premi, perché i due ambiti non sono identici. Tuttavia, esso indica una logica più equilibrata: il trattamento della sostanza deve essere proporzionato all'ammontare della sostanza stessa.

Si propone pertanto di sostituire l'attuale riduzione fissa di CHF 10'000 annui con una riduzione lineare del 10% annuo del valore iniziale della sostanza oggetto di rinuncia. In questo modo il valore patrimoniale continuerebbe a essere considerato, ma verrebbe ridotto in modo proporzionato e si azzererebbe dopo dieci anni. La misura manterrebbe quindi la funzione anti-abuso, ma eviterebbe effetti eccessivamente penalizzanti e difficili da giustificare.

Nel regolamento allegato, la disposizione corrispondente è l'art. 16 RLCAMal, che disciplina la sostanza donata o ceduta in usufrutto e prevede oggi la riduzione annuale di CHF 10'000.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di modificare il Regolamento della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie, sostituendo l'attuale riduzione fissa di CHF 10'000 annui della sostanza oggetto di rinuncia con una riduzione lineare del 10% annuo del valore iniziale;
2. di prevedere che, dopo dieci anni dalla rinuncia, il valore della sostanza donata o ceduta in usufrutto non sia più computato nel calcolo del reddito di riferimento per la riduzione dei premi;
3. di mantenere il principio secondo cui, in caso di donazione o cessione in usufrutto, i valori antecedenti la rinuncia sono considerati nel calcolo, così da evitare abusi e trasferimenti patrimoniali finalizzati unicamente all'ottenimento di prestazioni pubbliche;
4. di garantire che la modifica si applichi in modo chiaro e uniforme, precisando il momento a partire dal quale decorre la riduzione annuale del 10%;
5. di valutare eventuali disposizioni transitorie per i casi già pendenti o già decisi, evitando disparità di trattamento;
6. di stimare l'impatto finanziario e amministrativo della modifica sulla riduzione dei premi, indicando in particolare il numero di casi interessati, l'effetto sulla spesa cantonale e l'eventuale necessità di adeguamenti procedurali.

Testo regolamentare auspicato

L'art. 16 cpv. 2 RLCAMal potrebbe essere modificato come segue:

Art. 16 cpv. 2 — Sostanza donata o ceduta in usufrutto

I dati registrati nella tassazione fiscale prima della donazione o della cessione in usufrutto sono riportati anche sui periodi fiscali successivi. L'ammontare riportato è ridotto ogni anno del 10% del valore iniziale della sostanza oggetto di rinuncia. Dopo dieci anni dalla rinuncia, il valore riportato non è più computato.

Riferimento verificato: [R9] ch.ch: quadro ufficiale delle prestazioni di pensione e del secondo pilastro - <https://www.ch.ch/en/retirement/retirement-income/>

B3. Bonus energia 65plus selettivo

Il costo dell'energia è una delle spese più difficili da comprimere per un'economia domestica. Elettricità e riscaldamento non sono consumi superflui: servono per vivere in condizioni dignitose, soprattutto durante i mesi freddi. Per molte persone anziane, in particolare per chi vive con una rendita AVS modesta o con prestazioni complementari, un aumento rapido delle bollette può trasformarsi in un problema concreto di bilancio familiare.

La presente iniziativa non propone una tariffa agevolata universale per tutti gli over 65. Una misura di questo tipo sarebbe troppo costosa e poco mirata, perché finirebbe per aiutare anche chi non ha un reale bisogno economico. L'obiettivo è diverso: introdurre uno strumento selettivo, attivabile in caso di forte aumento dei prezzi dell'energia, destinato alle fasce fragili della popolazione anziana e invalida.

Il Bonus energia 65plus deve quindi essere concepito come un aiuto eccezionale e mirato, legato alla povertà energetica e non semplicemente all'età. Il contributo dovrebbe riguardare economie domestiche in cui almeno una persona beneficia di una rendita AVS o AI e che si trovano in una situazione economica modesta, con accesso prioritario o automatico per i beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI. La misura dovrebbe coprire aumenti rilevanti dei costi di elettricità e riscaldamento dell'abitazione primaria, escludendo seconde case, consumi professionali o spese non riconducibili al fabbisogno domestico ordinario.

Dal profilo istituzionale, la misura può essere collegata alla Legge cantonale di applicazione delle prestazioni complementari. Non si tratterebbe di modificare il calcolo federale delle PC, ma di introdurre una prestazione cantonale aggiuntiva, limitata e finanziata dal Cantone, gestita attraverso strutture amministrative già attive. Questo permetterebbe di ridurre la burocrazia e di raggiungere più rapidamente le persone già note al sistema delle prestazioni sociali.

Dal profilo finanziario, una prima stima approssimativa può partire dagli 86'074 residenti over 65 in Ticino e da una platea selettiva composta da beneficiari PC AVS/AI e da economie domestiche anziane a reddito basso o medio-basso. A livello svizzero, alla fine del 2025 le persone beneficiarie di PC all'AVS rappresentavano il 12,3% dei beneficiari di rendite di vecchiaia; questo dato conferma che la platea fragile non coincide con tutti gli anziani, ma con una quota più limitata e identificabile.

In uno scenario prudente, ipotizzando un contributo medio effettivo di circa CHF 400 e una platea tra 10'000 e 15'000 economie domestiche beneficiarie, il costo annuo della misura si collocherebbe indicativamente tra CHF 4 e 6 milioni per anno di attivazione. Una versione più ristretta, limitata ai soli beneficiari PC AVS/AI, potrebbe situarsi attorno a CHF 3–4 milioni; una versione più ampia, comprendente anche una fascia di redditi medio-bassi, potrebbe invece raggiungere CHF 7–8 milioni. A questi importi andrebbero aggiunti costi amministrativi contenuti, stimabili in prima approssimazione in alcune centinaia di migliaia di franchi, a dipendenza del grado di automatizzazione della procedura.

Per prudenza finanziaria, la misura dovrebbe essere concessa nei limiti di un credito stanziato dal Gran Consiglio. In caso di domande superiori al credito disponibile, il Consiglio di Stato dovrebbe poter fissare priorità o ridurre proporzionalmente gli importi, concentrando l'aiuto sulle economie domestiche più fragili.

Modifica della Legge di applicazione della legge federale concernente le prestazioni complementari all'AVS e all'AI

Dopo l'art. 4 è inserito il seguente nuovo capitolo:

Capitolo primo bis — Contributo cantonale straordinario per i costi energetici

Art. 4a — Bonus energia 65plus

1. Il Cantone può concedere un contributo cantonale straordinario per i costi energetici dell'abitazione primaria a economie domestiche in situazione economica modesta, nelle quali almeno una persona beneficia di una rendita AVS o AI.
2. Il contributo è destinato ad attenuare aumenti rilevanti dei costi di elettricità e riscaldamento, quando tali aumenti incidono in modo significativo sul bilancio dell'economia domestica.
3. Il contributo è concesso prioritariamente:
 - a) ai beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI;
 - b) alle economie domestiche con persone beneficiarie di rendita AVS o AI il cui reddito disponibile e la cui sostanza non superano i limiti stabiliti dal Consiglio di Stato;
 - c) alle persone sole o coppie anziane che, pur non beneficiando di prestazioni complementari, si trovano in una situazione economica modesta.
4. Il contributo può essere attivato dal Consiglio di Stato quando si verifica un aumento rilevante dei costi dell'energia, in particolare dell'elettricità, del gas, dell'olio da riscaldamento, del teleriscaldamento o di altre fonti energetiche domestiche riconosciute.
5. Il contributo è limitato all'abitazione primaria. Sono escluse le seconde case, i consumi professionali, le spese non domestiche e i consumi manifestamente sproporzionati rispetto alla composizione dell'economia domestica.
6. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento:
 - a) le condizioni economiche di accesso;
 - b) gli importi massimi del contributo, differenziati se del caso tra persone sole, coppie ed economie domestiche;
 - c) le soglie di aumento dei prezzi o delle spese energetiche che permettono l'attivazione della misura;
 - d) le spese energetiche riconosciute;
 - e) la documentazione richiesta, privilegiando procedure semplificate e, ove possibile, automatizzate per i beneficiari PC AVS/AI;
 - f) il coordinamento con aiuti comunali, federali, fondi sociali o altre prestazioni pubbliche;
 - g) le modalità di versamento, controllo, revoca e restituzione in caso di prestazioni indebitamente percepite.
7. Il contributo è concesso nei limiti dei crediti stanziati dal Gran Consiglio. In caso di insufficienza del credito disponibile, il Consiglio di Stato stabilisce priorità sociali o riduzioni proporzionali, garantendo precedenza alle economie domestiche più fragili.
8. Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio, dopo ogni anno di attivazione della misura, un rapporto sull'attuazione del Bonus energia 65plus, indicando in particolare il numero di beneficiari, la distribuzione per categoria, il costo complessivo, l'importo medio versato, i criteri di attivazione applicati, il coordinamento con altri aiuti e l'eventuale necessità di adeguamenti.

Riferimento verificato: [R10] Ufficio federale dell'energia: pagina generale su energia, politica energetica e sicurezza dell'approvvigionamento - <https://www.bfe.admin.ch/>

Pilastro C - Mobilità

Muoversi, per una persona anziana, non è un dettaglio pratico: è una condizione di libertà. La possibilità di spostarsi decide se si può ancora fare la spesa da soli, andare dal medico, ritirare una medicina in farmacia, sbrigare una pratica allo sportello, incontrare i familiari, vedere gli amici, partecipare a un'attività. Quando muoversi diventa difficile o troppo costoso, tutto il resto si restringe: la vita quotidiana si fa più piccola, le relazioni si diradano e cresce il rischio di isolamento. Per questo la mobilità è, prima di tutto, una questione di autonomia.

Il problema è che, proprio con il pensionamento, spostarsi può diventare più caro. Il reddito disponibile spesso diminuisce, e a volte si perdono agevolazioni legate al lavoro, come l'abbonamento pagato in parte dal datore di lavoro. Così, nel momento in cui restare autonomi conta di più, il costo del trasporto rischia di diventare un ostacolo invece di un aiuto.

C'è poi una seconda difficoltà, geografica. Il Ticino non è uguale dappertutto. Chi vive in città può quasi sempre raggiungere ciò che gli serve con un bus urbano o un breve tragitto. Chi vive in valle, in un Comune periferico o in una zona poco servita dal trasporto pubblico deve invece percorrere molti più chilometri per gli stessi bisogni essenziali. Una politica della mobilità giusta deve tenere conto di entrambe le realtà, senza trattarle come se fossero identiche.

Il Pilastro C affronta la sfida da tre angolazioni diverse ma complementari.

La prima proposta (C1) introduce Arcobaleno 65plus: un contributo cantonale che abbassa il prezzo dell'abbonamento del trasporto pubblico per chi riceve una rendita AVS, con uno sconto ordinario e uno sconto rafforzato per chi ha redditi modesti. È lo strumento pensato per le zone dove il mezzo pubblico esiste ed è davvero utilizzabile.

La seconda proposta (C2) riconosce che, fuori dai centri, l'automobile resta spesso indispensabile. Propone quindi una riduzione dell'imposta di circolazione fino al 30% per i beneficiari AVS, limitata a un solo veicolo per famiglia e modulabile secondo il reddito, la zona di residenza e le caratteristiche ambientali del veicolo. Non è un incentivo a usare di più l'auto, ma un aiuto mirato a chi non ha una vera alternativa.

La terza proposta (C3) si rivolge alle situazioni in cui né il bus né l'auto bastano. Rafforza i servizi di trasporto e accompagnamento nelle regioni periferiche, con tariffe agevolate e alcune corse gratuite all'anno per raggiungere il medico, la farmacia, gli sportelli o le attività sociali. Corregge così un'ingiustizia concreta: a parità di bisogno, chi abita lontano non deve pagare di più solo perché i servizi sono più distanti.

Il filo conduttore è chiaro: garantire a ogni persona anziana la possibilità reale di muoversi, qualunque sia il suo reddito e ovunque abiti. Le tre misure lavorano insieme — l'abbonamento dove il trasporto pubblico funziona, l'auto dove è necessaria, il trasporto accompagnato dove non arriva nient'altro — perché l'autonomia non dipende solo dal prezzo di un biglietto, ma dalla possibilità concreta di arrivare dove serve.

C1. Arcobaleno 65plus

Introduzione

La mobilità è una condizione essenziale per l'autonomia delle persone anziane. Non serve soltanto per spostarsi: serve per andare dal medico, fare la spesa, partecipare alla vita sociale e culturale, incontrare familiari e amici, continuare a essere parte attiva della comunità.

Con il pensionamento, molte persone vedono diminuire il proprio reddito disponibile. Allo stesso tempo, possono perdere eventuali agevolazioni legate al mondo del lavoro, come abbonamenti aziendali o contributi del datore di lavoro al trasporto pubblico. Il risultato è che, proprio in una fase della vita in cui mantenere relazioni e autonomia è fondamentale, il costo della mobilità può diventare un ostacolo.

Il Ticino deve quindi dotarsi di una misura semplice e riconoscibile: "Arcobaleno 65plus". L'obiettivo è garantire alle persone beneficiarie di una rendita AVS domiciliate nel Cantone un contributo cantonale per l'acquisto di abbonamenti Arcobaleno mensili o annuali. La riduzione ordinaria dovrebbe essere pari al 30% del costo dell'abbonamento, con una riduzione rafforzata fino al 50% per persone beneficiarie di prestazioni complementari AVS/AI o con redditi modesti.

La misura non va intesa come un semplice sconto, ma come uno strumento di politica sociale, sanitaria e ambientale. Rendere più accessibile il trasporto pubblico significa favorire l'autonomia, ridurre l'isolamento, sostenere la partecipazione alla vita del territorio e promuovere una mobilità più sostenibile. Inoltre, una misura tariffaria mirata agli utenti regolari è coerente con la logica della Legge sui trasporti pubblici, che già consente facilitazioni tariffali finalizzate all'acquisizione di utenti regolari.

Una prima stima dei costi può essere effettuata sulla base dei dati disponibili relativi agli abbonamenti Arcobaleno intestati a persone over 65 residenti in Ticino. Nel 2025 risultano circa 4'000 abbonamenti annuali over 65, per un valore complessivo di CHF 2.6 milioni, e circa 10'000 abbonamenti mensili over 65, per un valore complessivo di CHF 0.7 milioni. Il volume annuo complessivo degli abbonamenti Arcobaleno over 65 è quindi stimabile in circa CHF 3.3 milioni.

Una riduzione ordinaria del 30% avrebbe un costo lordo di circa CHF 1 milione annuo sui soli abbonamenti già oggi acquistati. Tenendo conto di una quota di beneficiari rafforzati e di un moderato effetto incentivo sulla domanda, il costo complessivo della misura può essere stimato in modo prudente tra CHF 1.2 e 1.4 milioni annui, pari a circa CHF 5–5.5 milioni su un quadriennio. A seconda del meccanismo di finanziamento scelto e del coordinamento con la Legge sui trasporti pubblici, tale importo potrebbe essere ripartito tra Cantone e Comuni oppure posto interamente a carico del Cantone mediante esplicita base legale.

La stima dovrà essere affinata dal Consiglio di Stato sulla base dei dati effettivi: numero potenziale di beneficiari AVS, abbonamenti Arcobaleno oggi acquistati da persone pensionate, costo medio per zone, tasso di adesione previsto, quota di sconto ordinaria e rafforzata, nonché possibile effetto di sostituzione per chi già acquista un abbonamento senza contributo.

Modifica della Legge sui trasporti pubblici

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 18b — Arcobaleno 65plus

1. Il Cantone promuove l'utilizzo regolare del trasporto pubblico da parte delle persone beneficiarie di una rendita di vecchiaia ai sensi della legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti, domiciliate nel Cantone.
2. A tale scopo il Cantone può concedere un contributo per l'acquisto di abbonamenti mensili o annuali della Comunità tariffale Arcobaleno.
3. Il contributo ordinario ammonta, di regola, al 30% del prezzo dell'abbonamento.
4. Per persone beneficiarie di prestazioni complementari AVS/AI o per persone con redditi modesti, il contributo può essere aumentato fino al 50% del prezzo dell'abbonamento.
5. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento:
 - a) le categorie di abbonamenti ammesse;
 - b) le modalità di richiesta e di riconoscimento del contributo;
 - c) i criteri economici per l'ottenimento del contributo rafforzato;
 - d) il coordinamento con altre agevolazioni tariffarie pubbliche o private;
 - e) le modalità di collaborazione con la Comunità tariffale Arcobaleno, le imprese di trasporto e gli altri enti interessati;
 - f) le modalità di controllo e di prevenzione degli abusi;
 - g) il meccanismo di finanziamento della misura e l'eventuale ripartizione dell'onere tra Cantone e Comuni.
6. Il costo della misura è computato quale altra facilitazione tariffale ai sensi della presente legge, salvo diversa disposizione prevista dal decreto di finanziamento o dal credito approvato dal Gran Consiglio.
7. Il Consiglio di Stato presenta periodicamente al Gran Consiglio un rapporto sull'attuazione della misura, indicando in particolare il numero di beneficiari, il numero e la tipologia degli abbonamenti sostenuti, il costo complessivo, l'evoluzione dell'utenza, l'effetto sugli abbonamenti già esistenti e l'eventuale necessità di adeguamenti.

Riferimento verificato: [R11] Repubblica e Cantone di Ginevra: dal 1. gennaio 2025 sconto del 50% sugli abbonamenti UNIRESO zona 10 per beneficiari AVS residenti a Ginevra e beneficiari AI - <https://www.ge.ch/document/prise-charge-etat-geneve-abonnements-unireso-jeunes-beneficiaires-prestations-avs/ai>

Riferimento verificato: [R12] Progetto di legge ginevrino PL 13497: presa a carico della metà del prezzo degli abbonamenti mensili e annuali UNIRESO per beneficiari AVS/AI domiciliati a Ginevra - <https://ge.ch/grandconseil/data/texte/PL13497.pdf>

C2. Riduzione imposta di circolazione per beneficiari AVS

Introduzione

La mobilità è una condizione essenziale per l'autonomia delle persone anziane. Non serve solo a spostarsi: serve per fare la spesa, andare dal medico, raggiungere familiari e amici, partecipare alla vita sociale e mantenere una quotidianità indipendente.

Negli ultimi anni il Cantone ha giustamente investito nel trasporto pubblico e nella promozione di una mobilità più sostenibile. Tuttavia, non tutto il territorio ticinese dispone dello stesso livello di servizio. In molte zone periferiche, di valle o a bassa densità abitativa, l'automobile rimane ancora uno strumento necessario, soprattutto per le persone anziane che non possono contare su collegamenti frequenti o facilmente accessibili.

Per molte persone pensionate, l'imposta di circolazione rappresenta un costo fisso non trascurabile. Con il passaggio alla pensione il reddito disponibile diminuisce, mentre alcune spese obbligate restano invariate. Per chi vive in una zona dove il trasporto pubblico non costituisce un'alternativa sufficiente, alleggerire parzialmente questo costo può contribuire a mantenere autonomia e qualità di vita.

La presente iniziativa propone quindi di introdurre nella Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore una riduzione mirata, fino al 30%, per persone beneficiarie di una rendita AVS domiciliate nel Cantone. Per evitare effetti eccessivamente generalizzati, la riduzione dovrebbe essere limitata a un solo veicolo per economia domestica e potrebbe essere modulata secondo reddito, regione di domicilio, disponibilità effettiva del trasporto pubblico e caratteristiche ambientali del veicolo.

La misura deve infatti essere costruita con equilibrio. Non si tratta di indebolire la politica di promozione del trasporto pubblico, né di incentivare indiscriminatamente l'uso dell'automobile. Si tratta piuttosto di riconoscere che, per una parte della popolazione anziana, soprattutto fuori dai centri urbani, l'automobile resta ancora uno strumento concreto di autonomia. La riduzione dovrà quindi essere mirata, socialmente giustificata e compatibile con gli obiettivi ambientali cantonali.

Dal profilo finanziario, una prima stima approssimativa può essere effettuata partendo dal gettito complessivo 2025 dell'imposta di circolazione, pari a CHF 119.4 milioni. La misura non riguarderebbe l'intero gettito, ma solo i veicoli intestati a beneficiari AVS e, idealmente, un solo veicolo per economia domestica. Nello scenario centrale, una riduzione fino al 30% potrebbe comportare una perdita annua di gettito nell'ordine di CHF 5–6 milioni. La forchetta ragionevole può essere stimata tra CHF 4 e 8 milioni annui, a dipendenza del numero effettivo di veicoli interessati, dell'imposta media per veicolo e delle eventuali limitazioni introdotte. Una misura più mirata, limitata alle persone con redditi modesti o residenti in zone dove il trasporto pubblico non costituisce un'alternativa sufficiente, potrebbe ridurre l'impatto a circa CHF 3–4 milioni annui.

Queste stime dovranno essere verificate dal Consiglio di Stato sulla base dei dati effettivi: numero di veicoli intestati a beneficiari AVS, gettito corrispondente, distribuzione territoriale, categoria ambientale dei veicoli, reddito dei beneficiari e possibili effetti sul comportamento di mobilità.

Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 6a — Riduzione per beneficiari AVS

1. Il Consiglio di Stato concede una riduzione dell'imposta di circolazione, fino a un massimo del 30%, alle persone beneficiarie di una rendita di vecchiaia ai sensi della legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti, domiciliate nel Cantone.
2. La riduzione è concessa per un solo veicolo per economia domestica.
3. La riduzione può essere modulata in funzione:
 - a) del reddito e della situazione economica dell'economia domestica;
 - b) della regione di domicilio e della disponibilità effettiva di alternative adeguate di trasporto pubblico;
 - c) della categoria del veicolo e delle sue caratteristiche ambientali;
 - d) dell'eventuale cumulo con altri esoneri, riduzioni o agevolazioni pubbliche.
4. Sono esclusi dalla riduzione i veicoli utilizzati prevalentemente per scopi professionali, commerciali o non compatibili con la finalità sociale della presente disposizione.
5. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento:
 - a) le condizioni di accesso alla riduzione;
 - b) la documentazione richiesta;
 - c) la definizione di economia domestica;
 - d) le categorie di veicoli ammissibili;
 - e) i criteri di modulazione territoriale, economica e ambientale;
 - f) le modalità di controllo e di prevenzione degli abusi;
 - g) il coordinamento con gli altri casi di esonero parziale o totale previsti dalla presente legge.
6. Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente disposizione, un rapporto sugli effetti della misura, indicando in particolare il numero di beneficiari, la perdita di gettito, la distribuzione territoriale, il profilo economico dei beneficiari, le categorie di veicoli interessate e l'eventuale necessità di adeguamenti.

32

Riferimento verificato: [R13] Pro Senectute Svizzera: mobilità nell'anzianità e importanza dei servizi di trasporto per mantenere autonomia - <https://www.prosenectute.ch/it/info/quotidianita-tempo-libero/la-mobilita.html>

C3. Trasporto a chiamata e accompagnamento nelle regioni periferiche

Introduzione

La mobilità è una condizione essenziale per permettere alle persone anziane di vivere più a lungo al proprio domicilio. Non serve soltanto per andare dal medico o seguire una terapia: serve anche per fare la spesa, recarsi in farmacia, svolgere pratiche amministrative, raggiungere uno sportello pubblico, partecipare ad attività sociali o mantenere contatti con la comunità.

Il Ticino dispone già di servizi di trasporto importanti. Secondo la documentazione cantonale, vi sono 8 servizi di trasporto gestiti da enti senza scopo di lucro che operano su mandato del Cantone. Essi aiutano persone con problemi di salute o disabilità, temporanei o permanenti, che non sono in grado di spostarsi da sole con mezzi privati o pubblici e che non hanno qualcuno in famiglia che possa aiutarle. I trasporti sono effettuati da autisti assunti o volontari, e permettono di accompagnare la persona dal domicilio al luogo da raggiungere.

Il problema è che l'attuale tariffario, pur agevolato, può pesare in modo molto diverso a seconda del luogo di domicilio. Oggi gli utenti pagano una tariffa fissa di CHF 5 fino a 5 km e, dal sesto chilometro, CHF 1 per ogni chilometro percorso; il resto della spesa è finanziato dal Cantone per favorire il mantenimento a domicilio. Questa impostazione è comprensibile, ma produce un effetto territoriale discutibile: chi vive in una regione periferica, in valle o in un Comune poco servito dal trasporto pubblico deve percorrere più chilometri per accedere agli stessi servizi essenziali.

Una persona anziana che vive in centro a Lugano può spesso raggiungere uno studio medico, una farmacia, uno sportello amministrativo o un'attività sociale con un bus urbano o con una corsa breve. Chi vive ad esempio in Alta Valle di Blenio, in Leventina, in valle Verzasca, in valle Onsernone, in Vallemaggia o in altre zone periferiche può invece essere costretto a percorrere molti più chilometri per raggiungere Biasca, Bellinzona, Locarno o Lugano. Se nel frattempo il Cantone e altri enti pubblici hanno concentrato o chiuso determinati sportelli locali, il costo della distanza non può essere scaricato interamente sulle persone anziane.

La presente iniziativa propone quindi di introdurre nella LACD una tariffa territoriale 65plus per i servizi di trasporto e accompagnamento nelle regioni periferiche o a bassa offerta di trasporto pubblico. L'obiettivo non è rendere gratuito ogni spostamento, né sostituire il trasporto pubblico ordinario. L'obiettivo è correggere una disparità concreta: a parità di bisogno, chi vive lontano dai centri non deve pagare molto di più solo perché i servizi sono più distanti.

La misura dovrebbe prevedere due strumenti. Primo: una tariffa agevolata rafforzata per le persone over 65 domiciliate in regioni periferiche, con un tetto massimo alla partecipazione dell'utente per le corse riconosciute. Secondo: un numero minimo annuo di corse gratuite o simboliche, ad esempio 6 corse all'anno, aumentabili fino a 12 per persone con redditi modesti, beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI o situazioni di particolare isolamento.

Le corse riconosciute dovrebbero riguardare spostamenti essenziali o di partecipazione sociale: visite mediche, terapie, farmacia, spesa alimentare, pratiche amministrative, accesso a sportelli pubblici, centri diurni, attività sociali, culturali o associative riconosciute. Devono invece essere esclusi usi turistici, ricreativi generici o non coerenti con lo scopo della legge.

Dal profilo finanziario, la misura può essere costruita in modo prudente come credito cantonale di cofinanziamento. Poiché i servizi esistono già e sono già finanziati in parte dal Cantone, il costo aggiuntivo riguarda soprattutto la riduzione della partecipazione dell'utente nelle regioni periferiche e l'introduzione di un contingente limitato di corse gratuite. In uno scenario di avvio, ipotizzando 1'500–2'000 utenti effettivi nelle regioni interessate, un contingente medio di 6 corse annue agevolate o gratuite e un contributo

cantonale aggiuntivo medio di CHF 25–30 per corsa, il costo diretto si collocherebbe indicativamente tra CHF 225'000 e CHF 360'000 all'anno.

A questo importo andrebbero aggiunti costi di coordinamento, gestione amministrativa, convenzionamento con taxi o enti locali, rimborso di volontari e potenziamento dell'offerta nelle fasce orarie meno coperte. Una stima prudente per una prima fase cantonale può quindi situarsi tra CHF 400'000 e CHF 600'000 annui, pari a circa CHF 1.6–2.4 milioni su un quadriennio. Si propone pertanto un credito quadro indicativo di CHF 2'000'000 per quattro anni, con obbligo di valutazione dopo il periodo pilota.

Questa misura avrebbe un vantaggio politico chiaro: completare Arcobaleno 65plus. Lo sconto sull'abbonamento è utile dove il trasporto pubblico esiste ed è accessibile. Ma dove il mezzo pubblico non c'è, è raro, richiede coincidenze difficili o non permette a una persona anziana fragile di spostarsi concretamente, serve uno strumento diverso. La tariffa territoriale 65plus riconosce che l'autonomia non dipende solo dal prezzo del biglietto, ma anche dalla possibilità reale di raggiungere i servizi.

Modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 4a — Servizi di trasporto e accompagnamento 65plus nelle regioni periferiche

1. Sono considerate prestazioni di supporto all'assistenza e cura a domicilio anche i servizi di trasporto e accompagnamento destinati a persone anziane, invalide o con limitazioni di mobilità, quando tali servizi favoriscono la permanenza a domicilio, l'accesso a prestazioni essenziali e la partecipazione alla vita sociale.
2. Il Cantone promuove una tariffa territoriale agevolata per le persone beneficiarie di una rendita AVS domiciliata in regioni periferiche, di valle, a bassa densità abitativa o con offerta insufficiente di trasporto pubblico.
3. La tariffa territoriale agevolata è destinata in particolare a correggere il maggiore costo chilometrico sopportato dalle persone anziane che, a causa del luogo di domicilio, devono percorrere distanze rilevanti per accedere a servizi essenziali o di partecipazione sociale.
4. Le prestazioni riconosciute possono riguardare in particolare:
 - a) visite mediche, terapie, farmacia e altri bisogni sanitari non urgenti;
 - b) spesa alimentare e beni di prima necessità;
 - c) pratiche amministrative e accesso a sportelli pubblici;
 - d) frequenza di centri diurni, laboratori o strutture di sostegno;
 - e) attività sociali, culturali, formative leggere o associative riconosciute;
 - f) altri spostamenti analoghi definiti dal regolamento.
5. Il Consiglio di Stato definisce mediante regolamento:
 - a) le regioni e i Comuni che danno diritto alla tariffa territoriale agevolata, tenendo conto della distanza dai servizi essenziali, della frequenza del trasporto pubblico, della conformazione geografica e della presenza di alternative adeguate;
 - b) il limite massimo della partecipazione dell'utente per le corse riconosciute;
 - c) il numero minimo annuo di corse gratuite o a tariffa simbolica, di regola almeno 6 per persona avente diritto;
 - d) le condizioni per aumentare il numero di corse fino a 12 all'anno per beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI, persone con redditi modesti o situazioni di particolare isolamento;
 - e) il coordinamento con le prestazioni rimborsate dall'assicurazione malattie, dalle prestazioni complementari AVS/AI, dai Comuni o da altri enti;
 - f) le modalità di controllo, prenotazione, rendicontazione e prevenzione degli abusi.
6. Il Cantone può concedere contributi specifici per il finanziamento della tariffa territoriale agevolata, per il rimborso dei volontari, per il coordinamento dei servizi e per il potenziamento dell'offerta nelle regioni periferiche.
7. I contributi sono concessi nei limiti dei crediti stanziati dal Gran Consiglio.

Riferimento verificato: [R14] Cantone Ticino / DSS: servizi di trasporto per persone in pensione, invalide o con limitazioni che non possono guidare o usare bus e treni - <https://www4.ti.ch/dss/dasf/lingua-facile/assistenza-cura-e-sorveglianza-a-domicilio?cHash=c54b5018b0d3563eb065212893db7b56&noMobile=1>

Riferimento verificato: [R13] Pro Senectute Svizzera: servizio trasporti verso medico, spesa, fisioterapia, coro o luoghi d'incontro - <https://www.prosenectute.ch/it/info/quotidianita-tempo-libero/la-mobilita.html>

Pilastro D - Lavorare e contribuire

Per molte persone il pensionamento non è più un interruttore che si abbassa di colpo: un giorno si lavora, il giorno dopo si smette per sempre. La realtà è più sfumata. Alcuni over 65 desiderano continuare a lavorare, altri preferiscono impegni più leggeri — un incarico breve, il mentoring di un giovane, una supplenza, un progetto a termine, un'attività di utilità pubblica. Il pensionamento, in fondo, non cancella di colpo le competenze, l'esperienza e le relazioni costruite in una vita di lavoro.

È importante chiarire subito un punto, per evitare malintesi. L'obiettivo di questo pilastro non è spingere le persone anziane a lavorare per necessità, perché la pensione non basta. L'obiettivo è l'opposto: permettere a chi lo desidera, e solo a chi lo desidera, di continuare a contribuire in modo dignitoso, regolato e rispettoso. Il lavoro dopo i 65 anni deve restare una possibilità libera, non un obbligo mascherato né un modo per abbassare i salari o togliere spazio ai più giovani.

Questa apertura, del resto, è già prevista dal quadro svizzero. La riforma AVS 21 ha reso più flessibile il passaggio alla pensione, e la legislazione federale consente, a certe condizioni, di proseguire un'attività lavorativa e di rinviare alcune prestazioni previdenziali fino ai 70 anni. Esiste quindi già uno spazio giuridico per attività mirate e limitate oltre l'età ordinaria: si tratta di usarlo bene, con regole chiare.

Il Pilastro D affronta il tema da due direzioni complementari.

La prima proposta (D1) crea una Banca delle competenze 65plus: una piattaforma cantonale che mette in contatto, da un lato, le persone pensionate disposte a offrire tempo ed esperienza e, dall'altro, gli enti che ne hanno bisogno — scuole, musei, archivi, Comuni, associazioni, progetti di quartiere. Oggi queste competenze rischiano di restare inutilizzate solo perché manca un canale semplice e trasparente per farle incontrare con chi le cerca.

La seconda proposta (D2) interviene invece all'interno del settore pubblico. Introduce nella legge una base chiara per gli incarichi senior fino ai 70 anni: incarichi eccezionali, limitati nel tempo e sempre motivati, pensati per trattenere competenze rare, garantire la continuità di un servizio o accompagnare il passaggio di conoscenze ai colleghi più giovani. Con paletti precisi, perché non diventino un modo per aggirare i concorsi, comprimere i salari o bloccare il ricambio generazionale.

Il filo conduttore è chiaro: riconoscere che l'esperienza delle persone anziane è una risorsa per tutta la collettività, e costruire canali dignitosi e regolati perché chi lo desidera possa continuare a metterla a disposizione. Non un dovere imposto, ma un'opportunità offerta.

D1. Banca delle competenze 65plus

Introduzione

Il pensionamento non cancella le competenze accumulate nel corso di una vita professionale e civica. Molte persone over 65 dispongono di conoscenze, esperienza, reti relazionali e capacità pratiche che possono ancora essere utili alla collettività: nell'accompagnamento di giovani, nel tutoraggio, nella trasmissione di mestieri, nel sostegno a scuole, archivi, musei, associazioni, Comuni, enti sociali e progetti di quartiere.

Queste competenze oggi rischiano spesso di rimanere inutilizzate. Da una parte vi sono enti pubblici, para-pubblici e associativi che avrebbero bisogno di contributi temporanei, consulenze brevi, mentoring o supporto progettuale. Dall'altra vi sono persone pensionate disponibili a mettere a disposizione tempo ed esperienza, ma senza un canale semplice, riconoscibile e trasparente attraverso cui farlo.

La presente mozione propone quindi di creare una piattaforma cantonale o para-cantonale "Competenze 65plus", destinata a mettere in relazione persone pensionate disponibili e enti interessati a incarichi limitati,

attività di mentoring, formazione, tutoraggio, accompagnamento civico, valorizzazione della memoria locale, supporto ad archivi, musei, scuole, associazioni e progetti comunitari.

La misura deve essere presentata con chiarezza: non si tratta di invitare le persone pensionate a continuare a lavorare perché la pensione non basta. Si tratta di valorizzare, su base volontaria e regolata, competenze che possono ancora generare valore pubblico. La partecipazione deve essere libera, dignitosa e riconosciuta, con incarichi limitati, trasparenti e non sostitutivi di posti di lavoro ordinari.

Il quadro svizzero già ammette una certa flessibilità nel passaggio alla pensione. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali indica che, in caso di continuazione dell'attività lucrativa dopo i 65 anni, le prestazioni del secondo pilastro possono essere differite fino alla fine dell'attività, ma non oltre i 70 anni. Anche ch.ch conferma che, secondo il regolamento della cassa pensione, il secondo pilastro può essere anticipato o differito, al massimo fino ai 70 anni. Questo non significa che il Cantone debba spingere al lavoro dopo la pensione, ma conferma che esiste già uno spazio normativo per attività mirate e limitate oltre l'età ordinaria.

La piattaforma dovrebbe funzionare come uno strumento leggero di incontro tra domanda e offerta. Da un lato, le persone over 65 potrebbero registrare competenze, disponibilità, esperienze e ambiti d'interesse. Dall'altro, enti pubblici, Comuni, scuole, musei, archivi, associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro potrebbero pubblicare bisogni temporanei o progetti specifici. Il coordinamento cantonale dovrebbe garantire criteri minimi, trasparenza, limiti d'impiego, tutela assicurativa e prevenzione degli abusi.

Dal profilo finanziario, una prima fase può essere dimensionata in modo prudente. Si può ipotizzare lo sviluppo o l'adattamento di una piattaforma digitale leggera, accompagnata da un piccolo coordinamento operativo. Il costo iniziale di impostazione, comunicazione e messa in rete può essere stimato indicativamente tra CHF 80'000 e CHF 120'000. La gestione annuale, con coordinamento, verifica degli enti, supporto agli utenti, comunicazione e monitoraggio, può situarsi tra CHF 150'000 e CHF 250'000.

A questi importi si potrebbe aggiungere un fondo limitato per rimborsi spese o piccoli compensi simbolici nei casi in cui l'ente beneficiario non disponga di mezzi propri. I compensi veri e propri dovrebbero però rimanere, di regola, a carico degli enti richiedenti, così da evitare che la piattaforma diventi un nuovo capitolo di spesa generalizzato.

Una fase pilota biennale potrebbe quindi essere avviata con un credito indicativo tra CHF 400'000 e CHF 600'000, comprensivo di piattaforma, coordinamento, comunicazione, accompagnamento e un fondo limitato per rimborsi o piccoli incarichi pilota. Su un quadriennio, il programma potrebbe essere dimensionato tra CHF 800'000 e CHF 1.2 milioni.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. istituire una piattaforma cantonale o para-cantonale denominabile “Competenze 65plus”, destinata a valorizzare competenze professionali, civiche e sociali di persone pensionate;
2. di mettere in relazione persone over 65 disponibili con enti pubblici, Comuni, scuole, archivi, musei, biblioteche, associazioni, enti sociali, organizzazioni senza scopo di lucro e progetti comunitari;
3. di prevedere che le attività possano includere incarichi temporanei, mentoring, tutoraggio, consulenze brevi, formazione, accompagnamento civico, trasmissione di competenze, sostegno ad attività culturali, educative, sociali o amministrative leggere;
4. di garantire che gli incarichi siano limitati nel tempo, trasparenti, proporzionati e non sostitutivi di posti di lavoro ordinari;
5. di fissare limiti chiari di durata, ore annue e tipologia degli incarichi, così da evitare concorrenza con impieghi regolari, lavoro pubblico o para-pubblico a basso costo e blocco del ricambio generazionale;
6. di chiarire le condizioni di rimborso spese, eventuale compenso, assicurazione, responsabilità civile, tutela dei dati personali e obblighi di riservatezza;
7. di valutare se affidare la gestione della piattaforma a un ente esistente, a una struttura para-cantonale o a un servizio cantonale già attivo nel campo della formazione, del volontariato, della socialità o della promozione dell’invecchiamento attivo;
8. di prevedere una fase pilota di due anni, con un credito indicativo tra CHF 400'000 e CHF 600'000, comprensivo di piattaforma, coordinamento, comunicazione, accompagnamento e fondo limitato per rimborsi o piccoli incarichi pilota;
9. di valutare un eventuale credito quadro quadriennale tra CHF 800'000 e CHF 1.2 milioni, qualora la fase pilota confermi l'utilità della misura;
10. di definire indicatori di monitoraggio, in particolare numero di persone over 65 iscritte, numero di enti aderenti, numero di incarichi attivati, settori coinvolti, ore svolte, compensi o rimborsi versati, distribuzione territoriale, soddisfazione degli enti e dei partecipanti, nonché eventuali effetti sul volontariato e sul mercato del lavoro ordinario;
11. di presentare al Gran Consiglio, entro un termine adeguato, una proposta organizzativa e finanziaria per l'attuazione della piattaforma “Competenze 65plus”.

Riferimento verificato: [R15] BSV: nel secondo pilastro, in caso di continuazione dell'attività dopo i 65 anni, le prestazioni possono essere differite fino alla fine dell'attività lavorativa, ma non oltre i 70 anni - <https://www.bsv.admin.ch/en/old-age-provision-occupational-benefits-plan>

Riferimento verificato: [R9] ch.ch: ritiro o differimento del secondo pilastro secondo regolamento della cassa pensione fino a 70 anni - <https://www.ch.ch/en/retirement/retirement-income/>

D2. Possibilità di incarichi pubblici o para-pubblici fino a 70 anni

Introduzione

Il passaggio alla pensione non è più, per molte persone, un confine netto tra attività e inattività. Vi sono lavoratrici e lavoratori che desiderano terminare la propria carriera in modo graduale, riducendo il grado d'occupazione o assumendo incarichi limitati. Vi sono anche settori pubblici e para-pubblici nei quali l'esperienza accumulata in anni di servizio rappresenta una risorsa preziosa, soprattutto quando vi sono competenze rare, difficoltà di reclutamento o necessità di accompagnare il passaggio di conoscenze alle nuove generazioni.

La riforma AVS 21 ha introdotto una logica più flessibile attorno all'età di riferimento, oggi fissata a 65 anni, e consente una gestione più modulare del pensionamento. Anche nella previdenza professionale è possibile, secondo le condizioni applicabili, differire prestazioni in caso di prosecuzione dell'attività lucrativa, di regola non oltre i 70 anni. Questa evoluzione federale invita anche il settore pubblico cantonale ad aggiornare i propri strumenti, senza trasformare il lavoro dopo i 65 anni in un obbligo o in una necessità.

La presente iniziativa propone quindi di introdurre nella Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti una base legale per incarichi senior fino ai 70 anni. Si tratta di incarichi limitati, motivati e trasparenti, destinati a valorizzare competenze specifiche, garantire continuità in settori selezionati, sostenere il tutoraggio di collaboratrici e collaboratori più giovani o accompagnare progetti di durata determinata.

La misura deve essere costruita con prudenza. Gli incarichi senior non devono diventare un modo per aggirare i concorsi, sostituire posti ordinari, comprimere i salari o bloccare il ricambio generazionale. Devono essere uno strumento eccezionale, non automatico, fondato su una motivazione concreta di interesse pubblico. Per questo occorre prevedere durata determinata, grado d'occupazione limitato, decisione motivata, verifica periodica e rendiconto annuale.

39

L'obiettivo non è spingere le persone pensionate a continuare a lavorare perché non possono permettersi di smettere. L'obiettivo è permettere, a chi lo desidera e quando vi è un bisogno reale del servizio pubblico, di continuare a contribuire in modo dignitoso, regolato e utile alla collettività.

Dal profilo finanziario, la misura non comporta automaticamente nuovi costi. Gli incarichi sarebbero attivati solo nei limiti dei crediti disponibili e del fabbisogno autorizzato. Il Consiglio di Stato dovrà tuttavia monitorare il numero di incarichi, il relativo monte salari, i contributi sociali, gli eventuali risparmi rispetto ad assunzioni o consulenze esterne e, soprattutto, il rischio di sostituzione di impieghi ordinari.

Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 17b — Incarichi senior dopo l'età di riferimento

1. Dopo il raggiungimento dell'età di riferimento prevista dalla legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti, l'autorità di nomina può conferire o rinnovare incarichi a tempo determinato a persone che dispongono di competenze specifiche di particolare utilità per il servizio pubblico.
2. Gli incarichi di cui al capoverso 1 possono essere conferiti al massimo fino al compimento dei 70 anni.
3. Essi sono ammessi solo se giustificati da almeno uno dei seguenti motivi:
 - a) competenze professionali rare o difficilmente reperibili;
 - b) necessità di garantire la continuità temporanea di un servizio, progetto o funzione;
 - c) attività di tutoraggio, mentoring, formazione interna o passaggio di conoscenze;
 - d) assenza temporanea di candidati idonei;
 - e) esigenze particolari di interesse pubblico debitamente motivate.
4. Gli incarichi senior sono conferiti per una durata massima di un anno e possono essere rinnovati, con decisione motivata, fino al limite di età di cui al capoverso 2.
5. Il grado d'occupazione è di regola limitato e proporzionato allo scopo dell'incarico. Il Consiglio di Stato stabilisce mediante regolamento i limiti ordinari di occupazione, le eventuali eccezioni motivate e le condizioni applicabili.
6. Gli incarichi senior non conferiscono alcun diritto alla nomina, alla continuazione del rapporto d'impiego o al rinnovo dell'incarico. Essi non possono essere utilizzati per sostituire in modo duraturo posti ordinari, eludere procedure di concorso, comprimere le condizioni salariali o ostacolare il ricambio generazionale.
7. La decisione di conferimento o rinnovo deve essere motivata per iscritto e indicare in particolare:
 - a) il bisogno del servizio;
 - b) le competenze specifiche richieste;
 - c) la durata dell'incarico;
 - d) il grado d'occupazione;
 - e) le attività affidate;
 - f) le misure previste per il passaggio di conoscenze, ove pertinenti.
8. Il trattamento salariale e le condizioni d'impiego sono definiti secondo la funzione effettivamente svolta, nel rispetto delle disposizioni applicabili al personale incaricato e senza pregiudizio delle norme federali in materia di assicurazioni sociali e previdenza professionale.
9. Il Consiglio di Stato promuove, per quanto di sua competenza, l'inserimento di disposizioni analoghe nei contratti di prestazione, nelle direttive o negli atti di indirizzo degli enti para-pubblici, degli enti sussidiati e degli enti nei quali il Cantone esercita un'influenza determinante.
10. Il Consiglio di Stato presenta annualmente al Gran Consiglio un rapporto sintetico sugli incarichi senior conferiti o rinnovati, indicando in particolare il numero di incarichi, i settori interessati, la durata, il grado d'occupazione, il costo complessivo, le motivazioni principali e le misure adottate per evitare abusi o sostituzione di posti ordinari.

Riferimento verificato: [R15] BSV: differimento delle prestazioni del secondo pilastro in caso di lavoro dopo i 65 anni, massimo fino a 70 anni - <https://www.bsv.admin.ch/en/old-age-provision-occupational-benefits-plan>

Pilastro E - Vivere e partecipare

Una politica per gli over 65 non può occuparsi soltanto di casa, tasse e trasporti. Deve chiedersi anche una cosa più semplice, ma altrettanto importante: come fanno le persone anziane a restare parte viva della comunità? Con il pensionamento, molti perdono non solo una parte del reddito, ma anche le occasioni quotidiane di incontro, movimento e stimolo che il lavoro garantiva in modo naturale. Il rischio, spesso silenzioso, è l'isolamento: uscire sempre meno, vedere meno persone, muoversi di meno, sentirsi progressivamente ai margini.

Questo non è un problema privato, che riguarda solo il singolo e la sua famiglia. È un problema pubblico, perché l'isolamento ha conseguenze concrete sulla salute fisica e mentale, aumenta la fragilità e finisce per pesare sui servizi sanitari e sociali. In altre parole, chi resta attivo, in relazione con gli altri e capace di gestire la propria vita quotidiana ha bisogno di meno assistenza e vive meglio. Investire nella partecipazione, quindi, non è un lusso: è una forma di prevenzione.

Il Pilastro E affronta questa sfida da cinque direzioni diverse, tutte guidate dalla stessa idea di fondo: abbassare gli ostacoli che tengono le persone anziane lontane dalla vita sociale, culturale e attiva.

La prima proposta (E1) introduce un voucher annuale di 150 franchi per cultura, sport e tempo libero, per evitare che anche un costo modesto diventi una barriera all'accesso ad attività che fanno bene. La seconda (E2) chiede che gli enti sostenuti con denaro pubblico offrano una tariffa agevolata 65plus: se il Cantone finanzia un'attività aperta al pubblico, è giusto che le persone anziane possano parteciparvi a condizioni più accessibili. La terza (E3) punta sull'alfabetizzazione digitale, perché sempre più servizi — banca, sanità, amministrazioni — si spostano online, e chi non sa usarli in sicurezza rischia di dipendere dagli altri o di cadere vittima di truffe. La quarta (E4) promuove la prevenzione delle cadute e il movimento leggero, perché una caduta può togliere in un attimo l'autonomia costruita in una vita, mentre semplici esercizi di equilibrio e forza possono evitarla. La quinta (E5) sostiene l'adozione di piccole tecnologie di sicurezza domestica — come pulsanti d'emergenza o sensori di caduta — che permettono di vivere più a lungo e più serenamente nella propria casa.

Il filo conduttore è chiaro: aiutare le persone a restare autonome, presenti e in relazione con gli altri il più a lungo possibile. È una scelta più giusta sul piano umano e, quasi sempre, anche meno costosa che intervenire solo quando la fragilità è ormai diventata emergenza.

E1. Voucher cultura, sport e tempo libero 65plus

Introduzione

L'invecchiamento della popolazione non pone solo questioni sanitarie, abitative o finanziarie. Pone anche una questione fondamentale di partecipazione. Per molte persone anziane, il rischio principale non è soltanto la perdita di reddito o di salute, ma anche la progressiva riduzione delle occasioni di incontro, movimento, cultura, apprendimento e vita sociale.

Il Ticino conta oggi oltre 86'000 persone con più di 65 anni. Una politica moderna per la terza e quarta età deve quindi chiedersi non solo come curare o assistere le persone anziane, ma anche come permettere loro di rimanere attive, presenti e coinvolte nella vita della comunità. L'isolamento sociale ha infatti conseguenze importanti sul benessere fisico, mentale e relazionale. Favorire attività culturali, sportive leggere e formative significa investire in prevenzione, autonomia e qualità di vita.

La cultura, lo sport dolce, il movimento, i corsi, il cinema, il teatro, i concerti, i musei, le piscine, le attività comunali e associative non sono semplici passatempi. Per molte persone anziane rappresentano occasioni di relazione, stimolo cognitivo, mantenimento fisico e appartenenza sociale. Tuttavia, anche costi modesti possono diventare un ostacolo quando il reddito pensionistico è limitato.

La presente mozione propone quindi di introdurre un voucher annuale “65plus” di CHF 150 destinato alle persone con più di 65 anni domiciliate nel Cantone, utilizzabile presso enti, strutture e associazioni riconosciute per attività culturali, sportive leggere, formative e di tempo libero.

La misura dovrebbe poter essere utilizzata, ad esempio, per musei, cinema, teatro, concerti, piscine, corsi, ginnastica dolce, università della terza età, attività comunali, attività associative riconosciute e altre iniziative analoghe. L’obiettivo non è finanziare consumi generici, ma abbassare una barriera economica concreta all’accesso ad attività che favoriscono socialità, benessere e partecipazione.

Dal profilo finanziario, una prima stima approssimativa può essere effettuata partendo dagli 86’074 over 65 residenti in Ticino. Con un voucher fisso di CHF 150, il costo teorico massimo, nel caso in cui tutte le persone aventi diritto lo utilizzassero integralmente, sarebbe di circa CHF 12.9 milioni all’anno. Si tratta però di uno scenario massimo. In uno scenario più realistico, con un tasso di utilizzo del 40–50%, il costo annuo si situerebbe indicativamente tra CHF 5.2 e 6.5 milioni, cui andrebbero aggiunti i costi amministrativi di gestione, controllo e convenzionamento degli enti aderenti.

Per prudenza finanziaria, la misura potrebbe essere avviata con una fase pilota di due anni, dotata di un credito massimo predefinito. In tale fase si potrebbe valutare l’effettivo tasso di utilizzo, la distribuzione territoriale, il tipo di attività scelte, l’accessibilità dello strumento per persone poco digitalizzate e l’eventuale necessità di introdurre priorità per beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI o per persone con redditi modesti.

La misura deve essere costruita in modo semplice. Un voucher troppo burocratico rischierebbe di non raggiungere proprio le persone più isolate. Occorre quindi prevedere modalità di accesso chiare, una rete di enti aderenti riconoscibile, strumenti non solo digitali e un sistema di monitoraggio leggero ma efficace.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di elaborare una proposta per introdurre un voucher annuale “cultura, sport e tempo libero 65plus” destinato alle persone con più di 65 anni domiciliate nel Cantone;
2. di fissare l'importo del voucher a **CHF 150 annui** per persona;
3. di definire le attività ammissibili, includendo in particolare musei, cinema, teatro, concerti, piscine, corsi, ginnastica dolce, università della terza età, attività comunali, attività associative riconosciute e altre iniziative analoghe;
4. di istituire o riconoscere una rete di enti, strutture, associazioni e organizzatori aderenti presso i quali il voucher possa essere utilizzato;
5. di valutare una fase pilota di due anni, con credito massimo predefinito, prima di un'eventuale estensione stabile della misura;
6. di stimare in modo dettagliato l'impatto finanziario della misura, indicando diversi scenari in base al numero di beneficiari, al tasso di utilizzo, ai costi amministrativi e all'eventuale cofinanziamento comunale;
7. di verificare la possibilità di coordinare il voucher con misure comunali, attività di Pro Senectute, università della terza età, associazioni sportive e culturali, enti sociali e strutture pubbliche o private senza scopo di lucro;
8. di prevedere modalità semplici di accesso, anche per persone con difficoltà digitali, evitando che il voucher diventi uno strumento burocratico o difficilmente utilizzabile;
9. di monitorare l'efficacia della misura, rilevando in particolare il numero di beneficiari, il tipo di attività utilizzate, la distribuzione regionale, il profilo socioeconomico degli utenti, il tasso di utilizzo e il contributo alla riduzione dell'isolamento sociale;
10. di presentare al Gran Consiglio, entro un termine adeguato, una proposta organizzativa, finanziaria e normativa per l'attuazione del voucher “65plus”.

Riferimento verificato: [R16] Pro Senectute Svizzera: attività, mobilità, servizi e sostegno per mantenere autonomia e partecipazione nella vita quotidiana - <https://www.prosenectute.ch/it/prestazioni-di-servizi/aiuti.html>

E2. Tariffa 65plus obbligatoria per enti sostenuti dal Cantone

Introduzione

La partecipazione culturale, sportiva e sociale è una componente essenziale della qualità di vita delle persone anziane. Per molte cittadine e molti cittadini over 65, poter andare a teatro, al cinema, a un concerto, a un museo, in piscina, a un'attività associativa o a un corso leggero non significa semplicemente "occupare il tempo libero". Significa mantenere relazioni, uscire di casa, restare attivi, prevenire l'isolamento e continuare a sentirsi parte della comunità.

Il Cantone sostiene già numerosi enti, manifestazioni, attività e progetti attraverso contributi pubblici, contratti di prestazione, aiuti culturali, sportivi e finanziamenti tramite fondi di pubblica utilità. È quindi legittimo chiedere che questo sostegno produca anche un ritorno concreto in termini di accessibilità sociale. Se un ente beneficia di denaro pubblico, deve garantire condizioni di accesso agevolate e visibili per una fascia di popolazione che, con il pensionamento, vede spesso ridursi il proprio reddito disponibile.

La presente iniziativa non propone un nuovo grande credito. Propone piuttosto di usare meglio il potere pubblico già esistente. Il principio è semplice: i contributi pubblici non devono limitarsi a sostenere l'offerta, ma devono anche favorire l'accesso del pubblico. Una tariffa 65plus minima e chiaramente indicata permette di rendere più coerente il sostegno pubblico con obiettivi di partecipazione, coesione sociale e prevenzione dell'isolamento.

La misura dovrebbe applicarsi agli enti e alle attività che ricevono contributi cantonali ricorrenti o rilevanti, in particolare nell'ambito culturale, sportivo e del tempo libero, nonché ai beneficiari di finanziamenti Swisslos quando l'attività sostenuta prevede l'accesso del pubblico a pagamento. La riduzione minima proposta è del 25% rispetto alla tariffa ordinaria, lasciando agli enti la possibilità di prevedere condizioni più favorevoli.

Dal profilo finanziario, l'impatto diretto sui conti cantonali può essere contenuto, perché la misura non prevede necessariamente una compensazione automatica del minor ricavo agli enti beneficiari. La tariffa 65plus diventerebbe una condizione del sostegno pubblico, da integrare nei contratti di prestazione, nelle decisioni di sussidio e nelle direttive applicabili. Il Consiglio di Stato dovrà tuttavia valutare, per gli enti più piccoli o per le attività con margini economici molto ridotti, se siano necessari correttivi o eccezioni motivate.

L'obiettivo non è imporre un obbligo cieco o burocratico, ma introdurre una regola semplice, visibile e verificabile: quando il Cantone sostiene un'attività aperta al pubblico, le persone anziane devono poter accedere a condizioni agevolate.

Modifica della Legge sul sostegno alla cultura

È inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 12a — Tariffa 65plus per attività sostenute con fondi pubblici

1. Gli enti, le istituzioni, le manifestazioni, i progetti e le attività che beneficiano di sostegni diretti o indiretti cantonali e che prevedono l'accesso del pubblico a pagamento sono tenuti a offrire una tariffa agevolata per le persone che hanno compiuto 65 anni.
2. La tariffa agevolata 65plus deve prevedere una riduzione minima del 25% rispetto alla tariffa ordinaria applicata al pubblico adulto.
3. La tariffa agevolata deve essere chiaramente indicata nei materiali informativi, nei listini prezzi, sui siti internet e nei canali di vendita utilizzati dall'ente beneficiario.
4. L'obbligo di cui al presente articolo si applica in particolare ai sostegni culturali, ai contratti di prestazione, ai contributi a eventi ricorrenti, ai finanziamenti provenienti dal Fondo Swisslos e agli altri sostegni pubblici cantonali destinati ad attività culturali, sportive, formative leggere, ricreative o di tempo libero aperte al pubblico, nella misura in cui siano compatibili con il relativo quadro legale.
5. Il Consiglio di Stato disciplina mediante regolamento:
 - a) le categorie di sostegni e di enti sottoposti all'obbligo;
 - b) le eventuali soglie minime di contributo o di ricorrenza del sostegno;
 - c) le modalità di indicazione e verifica della tariffa 65plus;
 - d) le eccezioni motivate, in particolare per attività gratuite, offerte già fortemente agevolate, eventi con capienza limitata o enti per i quali l'obbligo risulti sproporzionato;
 - e) il coordinamento con le direttive Swisslos, con i contratti di prestazione e con le altre basi legali cantonali applicabili;
 - f) le conseguenze in caso di mancato rispetto dell'obbligo.
6. Il Consiglio di Stato promuove, anche al di fuori dell'ambito strettamente culturale, l'inserimento della tariffa 65plus nei contratti di prestazione, nelle direttive di sussidio e nelle condizioni di finanziamento relative ad attività sportive, sociali, formative leggere e di tempo libero sostenute con fondi pubblici cantonali.
7. Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente disposizione, un rapporto sull'attuazione della misura, indicando in particolare il numero di enti sottoposti all'obbligo, le tariffe 65plus introdotte, le eventuali eccezioni concesse, l'impatto economico stimato per gli enti beneficiari e l'eventuale necessità di adeguamenti.

Riferimento verificato: [R16] Pro Senectute Svizzera: sostegno alla partecipazione e all'autonomia delle persone anziane - <https://www.prosenectute.ch/it/prestazioni-di-servizi/aiuti.html>

E3. Alfabetizzazione digitale 65plus e prevenzione truffe

Introduzione

La digitalizzazione dei servizi pubblici, bancari, sanitari e commerciali offre molte possibilità, ma rischia anche di escludere una parte della popolazione anziana. Sempre più pratiche richiedono l'uso di strumenti digitali: accesso ai servizi cantonali e federali online, identità digitale, e-banking, pagamenti con smartphone, prenotazioni sanitarie, comunicazioni con assicurazioni, casse malati, Comuni e amministrazioni pubbliche.

Per molte persone anziane non si tratta di rifiutare la tecnologia, ma di non avere avuto occasioni semplici, pratiche e vicine per imparare a usarla in sicurezza. Il problema non è solo tecnico. Chi non sa usare strumenti digitali rischia di dipendere da terzi per pratiche personali e finanziarie; chi li usa senza sufficiente sicurezza può invece essere più esposto a phishing, truffe telefoniche, falsi messaggi bancari, finti supporti tecnici, abusi legati a password e furti di dati.

Lo Stato, i Comuni, le banche, le casse malati e molti servizi privati stanno spostando una parte crescente delle loro attività online. Questa evoluzione non può lasciare indietro chi ha più difficoltà ad adattarsi. Se le istituzioni chiedono ai cittadini di usare strumenti digitali, devono anche contribuire a renderli comprensibili, accessibili e sicuri.

La presente mozione propone quindi di istituire un programma cantonale "Digitale 65plus", organizzato a prezzo simbolico tramite l'Istituto della formazione continua e la rete dei Corsi per adulti, in collaborazione con Comuni, Pro Senectute, biblioteche, scuole professionali, associazioni locali e, dove opportuno, giovani formati in percorsi intergenerazionali.

L'Istituto della formazione continua dispone già di una piattaforma riconoscibile per i Corsi per adulti, aperti alla popolazione e attivi in diversi ambiti, tra cui informatica, lingue, contabilità, attività culturali e tempo libero. Utilizzare questa rete permetterebbe di costruire una misura leggera, concreta e vicina al territorio, senza creare nuove strutture amministrative.

Il programma dovrebbe essere molto pratico: piccoli gruppi, sedi locali, linguaggio semplice, esercizi guidati e casi reali. Non servono corsi teorici lunghi, ma moduli brevi su ciò che le persone usano davvero: accedere ai servizi pubblici online, usare in sicurezza e-banking e carte, riconoscere un messaggio falso, usare lo smartphone, prenotare una visita, scaricare documenti, gestire password, evitare truffe telefoniche e sapere a chi rivolgersi in caso di dubbio.

Dal profilo finanziario, una prima fase può essere dimensionata in modo prudente. Si può ipotizzare l'organizzazione di circa 30–40 corsi all'anno, distribuiti sul territorio cantonale e pensati per raggiungere complessivamente circa 500 persone over 65 all'anno. I corsi dovrebbero restare pratici e accessibili, con gruppi non troppo grandi e con possibilità di accompagnamento individuale durante le esercitazioni.

Considerando costi per formatori, sedi, materiali didattici, coordinamento, comunicazione e accompagnamento dei partecipanti, e prevedendo una partecipazione simbolica dell'utente nell'ordine di CHF 20–30 per corso, il costo netto annuo per il Cantone può essere stimato indicativamente tra CHF 120'000 e CHF 180'000. Una fase pilota biennale potrebbe quindi richiedere un credito di circa CHF 250'000–350'000; su un quadriennio, il programma potrebbe essere dimensionato tra CHF 500'000 e CHF 700'000.

La misura dovrebbe prevedere priorità per persone over 65 con redditi modesti, persone sole, beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI e residenti in regioni periferiche, dove l'accesso a sportelli fisici e consulenze private è più difficile. Per questi gruppi, la partecipazione dovrebbe essere gratuita o solo simbolica.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di istituire un programma cantonale “Digitale 65plus” per l’alfabetizzazione digitale delle persone over 65 e la prevenzione delle truffe online, telefoniche e bancarie;
2. di organizzare il programma prioritariamente tramite l’Istituto della formazione continua e la rete dei Corsi per adulti, con prezzo simbolico per i partecipanti;
3. di prevedere corsi brevi, pratici, locali e a piccoli gruppi, dedicati in particolare a:
 - a) uso dello smartphone, internet ed e-mail;
 - b) servizi cantonali e federali online;
 - c) identità digitale e accesso sicuro ai servizi pubblici;
 - d) e-banking, carte, TWINT e pagamenti digitali;
 - e) prenotazioni online e sanità digitale;
 - f) riconoscimento di phishing, smishing, vishing, truffe telefoniche e falsi messaggi bancari;
 - g) gestione sicura di password, codici, dati personali e documenti digitali;
4. di coinvolgere Comuni, biblioteche, Pro Senectute, scuole professionali, associazioni locali e giovani formati in programmi intergenerazionali;
5. di garantire una copertura territoriale equilibrata, con particolare attenzione alle valli, alle regioni periferiche e ai Comuni dove gli sportelli fisici sono meno facilmente accessibili;
6. di prevedere la gratuità o una partecipazione solo simbolica per beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI, persone con redditi modesti o persone segnalate dai servizi sociali comunali;
7. di stimare i costi del programma, prevedendo una fase pilota di due anni con circa **30–40 corsi all’anno**, destinati a raggiungere indicativamente **500 persone over 65 all’anno**, con un credito indicativo tra **CHF 250’000 e CHF 350’000** per il biennio, oppure un credito quadro quadriennale tra **CHF 500’000 e CHF 700’000**;
8. di definire indicatori di monitoraggio, in particolare numero di corsi, numero di partecipanti, distribuzione territoriale, età dei partecipanti, temi trattati, tasso di completamento, soddisfazione degli utenti e capacità dichiarata di usare in modo autonomo e sicuro i principali strumenti digitali;
9. di valutare, dopo la fase pilota, se rendere stabile il programma, ampliarlo o integrarlo nei normali Corsi per adulti;
10. di presentare al Gran Consiglio, entro un termine adeguato, una proposta organizzativa e finanziaria per l’attuazione del programma “Digitale 65plus”.

Riferimento verificato: [R17] ch.ch: portale ufficiale svizzero per le procedure amministrative digitali e informazioni delle autorità - <https://www.ch.ch/en/>

E4. Prevenzione cadute e movimento leggero

Introduzione

Le cadute sono uno dei principali fattori di perdita di autonomia nella terza e quarta età. Una caduta in casa, sulle scale, in bagno o durante uno spostamento quotidiano può avere conseguenze molto pesanti: fratture, ricoveri, paura di uscire, riduzione dell'attività fisica, maggiore dipendenza dai familiari e, nei casi più gravi, entrata anticipata in una struttura sociosanitaria.

La prevenzione delle cadute non richiede sempre interventi complessi. Spesso servono misure semplici: allenare equilibrio e forza, mantenere la mobilità, correggere piccoli rischi domestici, imparare a muoversi in sicurezza, partecipare a corsi di ginnastica dolce, acquagym, cammino assistito o attività fisica leggera. L'UPI indica espressamente l'allenamento di equilibrio, forza e fitness mentale come strumento per ridurre il rischio di caduta; richiama inoltre l'importanza di valutare il rischio, adattare l'arredamento e promuovere costruzioni adatte a tutte le età.

Il tema è particolarmente importante per il Ticino, che conta oltre 86'000 persone con più di 65 anni. Una politica moderna per l'invecchiamento non può limitarsi a intervenire dopo la caduta, dopo il ricovero o dopo la perdita di autonomia. Deve investire prima, con misure di prevenzione leggere, accessibili e diffuse sul territorio.

La presente mozione propone quindi di istituire un programma cantonale "65plus in movimento", destinato a sostenere corsi e interventi di prevenzione delle cadute per persone over 65. Il programma dovrebbe comprendere corsi di equilibrio, ginnastica dolce, acquagym, cammino assistito, attività motoria adattata, valutazioni del rischio cadute e, dove opportuno, consulenze leggere sull'ambiente domestico.

La misura dovrebbe essere realizzata in collaborazione con Comuni, associazioni sportive, fisioterapisti, centri diurni, Pro Senectute, enti locali, piscine pubbliche, assicuratori malattia e organizzazioni già attive nella prevenzione. L'obiettivo è costruire una rete semplice e vicina alle persone, evitando corsi troppo teorici o concentrati solo nei centri urbani.

Dal profilo finanziario, la misura può essere dimensionata in modo prudente. Si può ipotizzare una fase pilota con circa 80–100 cicli di attività all'anno, distribuiti sul territorio cantonale, con gruppi di 10–12 partecipanti. In questo modo sarebbe possibile raggiungere indicativamente 800–1'200 persone over 65 all'anno.

Considerando un contributo cantonale medio tra CHF 1'500 e CHF 2'500 per ciclo, a copertura parziale di formatori, sedi, materiali, coordinamento, comunicazione e valutazioni del rischio, il costo diretto annuo può essere stimato tra CHF 150'000 e CHF 250'000. Aggiungendo una quota per consulenze leggere, coordinamento cantonale, monitoraggio e sostegno a corsi in regioni periferiche, il costo complessivo annuo può situarsi indicativamente tra CHF 250'000 e CHF 400'000.

Una fase pilota biennale potrebbe quindi richiedere un credito di circa CHF 500'000–800'000; su un quadriennio, il programma potrebbe essere dimensionato tra CHF 1 e 1.6 milioni. La prevenzione non produce sempre risparmi immediatamente visibili nel bilancio cantonale, ma ridurre anche solo una parte delle cadute gravi significa proteggere autonomia, salute, famiglie e servizi sociosanitari.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di elaborare un programma cantonale “65plus in movimento” per la prevenzione delle cadute e la promozione del movimento leggero tra le persone over 65;
2. di sostenere corsi e attività pratiche quali equilibrio, ginnastica dolce, acquagym, cammino assistito, attività motoria adattata e programmi analoghi;
3. di prevedere, accanto ai corsi, la possibilità di valutazioni semplici del rischio cadute e consulenze leggere sull’ambiente domestico;
4. di realizzare il programma in collaborazione con Comuni, Pro Senectute, associazioni sportive, fisioterapisti, centri diurni, piscine pubbliche, enti locali, assicuratori malattia e organizzazioni attive nella prevenzione;
5. di garantire una distribuzione territoriale equilibrata, con attenzione particolare alle regioni periferiche e alle persone anziane che vivono sole;
6. di prevedere una partecipazione finanziaria simbolica degli utenti, con gratuità o riduzione rafforzata per beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI, persone con redditi modesti o persone segnalate da servizi sociali e sociosanitari;
7. di valutare una fase pilota di due anni con circa **80–100 cicli di attività all’anno**, destinati a raggiungere indicativamente **800–1’200 persone over 65 all’anno**;
8. di stimare un credito indicativo di **CHF 500’000–800’000** per una fase pilota biennale, oppure un credito quadro quadriennale tra **CHF 1 e 1.6 milioni**;
9. di coordinare il programma con eventuali offerte già esistenti, evitando doppioni e valorizzando strutture, corsi e reti locali già attive;
10. di definire indicatori di monitoraggio, in particolare numero di corsi, numero di partecipanti, distribuzione territoriale, profilo dei beneficiari, tasso di completamento, soddisfazione, miglioramento percepito della mobilità e numero di valutazioni del rischio cadute effettuate;
11. di presentare al Gran Consiglio, entro un termine adeguato, una proposta organizzativa e finanziaria per l’attuazione del programma.

Riferimento verificato: [R18] UPI/BFU: costruire e ristrutturare in modo adatto all’età aiuta a prevenire cadute e migliora la sicurezza - <https://www.bfu.ch/de/ratgeber/altersgerecht-bauen>

E5. Tecnologie semplici di sicurezza domestica

Introduzione

L'autonomia delle persone anziane dipende sempre più dalla possibilità di vivere in sicurezza nella propria abitazione. Molti incidenti domestici non derivano dalla mancanza di assistenza sanitaria, ma da piccoli eventi quotidiani: una caduta non rilevata, un malore improvviso, un movimento notturno senza illuminazione adeguata o l'impossibilità di chiedere rapidamente aiuto.

Negli ultimi anni la tecnologia ha reso disponibili strumenti semplici, affidabili e relativamente economici che possono ridurre questi rischi senza trasformare la casa in una complessa "smart home". Pulsanti di emergenza, braccialetti SOS, sensori di movimento, illuminazione automatica notturna, rilevatori di caduta e altri piccoli dispositivi possono aumentare la sicurezza delle persone anziane e offrire maggiore tranquillità anche ai familiari.

L'obiettivo della presente mozione non è finanziare tecnologie sofisticate o costose, ma favorire l'adozione di strumenti pratici e facilmente utilizzabili, privilegiando le persone sole, i beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI e gli anziani maggiormente esposti al rischio di isolamento o di emergenze non rilevate.

Esperienze internazionali dimostrano che questo tipo di interventi viene considerato un investimento nella prevenzione e nel mantenimento dell'autonomia. Il programma EASE (Enhancement for Active Seniors) realizzato dall'Housing & Development Board di Singapore finanzia infatti interventi e dispositivi destinati ad aumentare sicurezza e mobilità delle persone anziane nelle proprie abitazioni, con contributi pubblici molto elevati modulati secondo il bisogno.

Il Cantone potrebbe quindi promuovere un programma "Casa sicura 65plus", basato su contributi mirati per dispositivi certificati e fornitori riconosciuti, evitando procedure amministrative complesse e favorendo un accesso semplice alle misure.

50

Dal profilo finanziario, la misura può essere impostata con grande prudenza. In una prima fase si potrebbe prevedere una platea di circa 1'000 beneficiari all'anno, con un contributo medio di CHF 250–300 per l'acquisto dei dispositivi. Il costo diretto si collocherebbe quindi indicativamente tra CHF 250'000 e CHF 300'000 annui.

Considerando inoltre una piccola struttura di coordinamento, la gestione dell'elenco dei fornitori riconosciuti, il controllo delle richieste e una limitata attività informativa, il costo complessivo della misura può essere stimato in CHF 300'000–400'000 all'anno.

Una fase pilota biennale richiederebbe pertanto un credito indicativo di CHF 600'000–800'000, mentre un eventuale programma quadriennale potrebbe essere finanziato con un credito quadro compreso tra CHF 1.2 e 1.6 milioni.

La misura dovrebbe essere strettamente coordinata con gli altri strumenti del pacchetto "Ticino 65plus", in particolare con gli incentivi per l'adattamento delle abitazioni e con i programmi di prevenzione delle cadute, evitando sovrapposizioni e privilegiando gli interventi realmente utili.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. di istituire un programma cantonale "Casa sicura 65plus" per sostenere l'acquisto di semplici dispositivi di sicurezza domestica destinati alle persone anziane;
2. di prevedere contributi per dispositivi quali:
 - a) braccialetti e pulsanti di emergenza;
 - b) sensori di caduta;
 - c) rilevatori di movimento;
 - d) illuminazione automatica notturna;
 - e) piccoli ausili digitali destinati ad aumentare la sicurezza domestica;
 - f) altri dispositivi analoghi riconosciuti dal Consiglio di Stato;
3. di riconoscere una priorità o un contributo maggiorato per:
 - a) beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI;
 - b) persone anziane che vivono sole;
 - c) persone con limitazioni funzionali certificate;
 - d) persone residenti in regioni periferiche con accesso più difficile ai servizi di assistenza;
4. di predisporre un elenco di dispositivi e fornitori riconosciuti, garantendo standard minimi di qualità, semplicità d'uso e affidabilità;
5. di prevedere procedure amministrative semplici e rapide, privilegiando l'acquisto tramite fornitori convenzionati;
6. di definire regole chiare sulla protezione dei dati personali e della privacy, limitando la raccolta delle informazioni allo stretto necessario;
7. di stimare un credito indicativo di CHF 600'000–800'000 per una fase pilota biennale oppure un credito quadro quadriennale tra CHF 1.2 e 1.6 milioni;
8. di coordinare il programma con i servizi di assistenza e cura a domicilio, Pro Senectute, Croce Rossa, Comuni, medici di famiglia, fisioterapisti e altri enti attivi nel sostegno alle persone anziane;
9. di monitorare annualmente il numero dei beneficiari, la tipologia dei dispositivi finanziati, il grado di utilizzo, la soddisfazione degli utenti e gli eventuali effetti sulla permanenza a domicilio;
10. di presentare al Gran Consiglio una proposta organizzativa e finanziaria per l'attuazione del programma.

Riferimento verificato: [R21] Singapore HDB: programma EASE per installazioni domestiche che migliorano mobilità e sicurezza degli anziani nelle abitazioni - <https://www.hdb.gov.sg/managing-my-home/upgrading-and-redevelopment/enhancement-for-active-seniors-ease>

Riferimento verificato: [R22] Singapore HDB: gli interventi EASE sono fortemente sussidiati dal Governo, fino al 95% del costo secondo comunicazione HDB - <https://www.hdb.gov.sg/hdb-pulse/news/2025/over-29000-more-homes-to-be-upgraded-under-hdbs-home-improvement-programme-hip>

Un percorso di implementazione per fasi

Il pacchetto "Ticino 65plus" ha il pregio di proporre una politica pubblica integrata sull'invecchiamento, capace di toccare l'abitare, la fiscalità, la mobilità, la prevenzione, la partecipazione, la digitalizzazione e la valorizzazione delle competenze senior. Proprio questa ampiezza, però, comporta un rischio: che il deposito politico venga percepito come una somma dispersiva di misure eterogenee, difficile da comunicare e da far avanzare nel dibattito parlamentare.

Per evitarlo, si propone di non depositare l'insieme delle misure in blocco, ma di seguire una logica di priorità e gradualità. Le diciannove proposte non hanno infatti tutte lo stesso grado di maturità, lo stesso impatto finanziario, né la stessa complessità amministrativa. Alcune sono immediatamente comprensibili e producono benefici visibili in tempi brevi; altre costruiscono l'infrastruttura stabile di una politica dell'autonomia; altre ancora richiedono simulazioni fiscali, finanziarie o distributive prima di poter essere tradotte in norma.

Questa gradualità non va intesa come una rinuncia alle misure meno immediate, ma come un metodo di attuazione responsabile: partire da ciò che è più chiaro, sostenibile e comunicabile; sperimentare dove serve, con crediti limitati e valutazione dei risultati; approfondire con dati solidi le misure più delicate. Si propone pertanto di articolare l'implementazione in quattro tappe.

1. Misure bandiera da depositare in via prioritaria

Queste misure rappresentano il cuore politico e comunicativo del pacchetto. Sono semplici da spiegare, rispondono a bisogni concreti e mostrano immediatamente il senso del progetto: aiutare le persone anziane a restare autonome, sicure e presenti nella comunità.

Misura	Motivo della priorità
A1. Bonus abitazione sicura 65plus	Misura concreta, preventiva e facilmente comprensibile: piccoli interventi domestici per evitare cadute e perdita di autonomia.
A6. Sportello unico Ticino 65plus	Misura abilitante: rende accessibili le altre misure e riduce il labirinto amministrativo per anziani e famiglie.
C1. Arcobaleno 65plus	Intervento visibile sulla mobilità quotidiana, con costo relativamente controllabile e forte valore sociale.
C3. Trasporto a chiamata nelle regioni periferiche	Completa Arcobaleno 65plus e corregge una disparità territoriale: lo sconto sul trasporto pubblico non basta dove il mezzo pubblico non è accessibile o adeguato.
E1. Voucher cultura, sport e tempo libero 65plus	Misura simbolicamente forte contro l'isolamento, da avviare preferibilmente con fase pilota e credito massimo predefinito.

52

Queste proposte dovrebbero costituire il primo blocco politico del pacchetto, perché rendono immediatamente visibile il cambio di paradigma: non assistenza tardiva, ma prevenzione, autonomia e partecipazione.

2. Misure strutturali per costruire una vera politica dell'autonomia

Il secondo livello comprende misure meno "immediate" sul piano comunicativo, ma decisive per dare solidità al pacchetto. Sono interventi che costruiscono standard, regole, strumenti amministrativi e infrastrutture di lungo periodo.

Misura	Funzione
A2. Fondo cantonale per adattamenti importanti dell'abitazione	Colma la lacuna del ceto medio anziano che non accede agli aiuti più sociali ma non ha liquidità sufficiente per lavori importanti.
A3. Incentivo edilizio per abitazioni accessibili e adattabili	Agisce sul futuro del parco abitativo, premiando costruzioni e trasformazioni realmente adatte all'invecchiamento.
A4. Certificazione "Abitazione 65plus Ticino"	Definisce criteri tecnici chiari e impedisce che contributi pubblici vadano a interventi vaghi o poco utili.
E2. Tariffa 65plus per enti sostenuti dal Cantone	Collega il sostegno pubblico all'accessibilità sociale, chiedendo agli enti sussidiati di garantire agevolazioni visibili agli over 65.
D2. Incarichi senior mirati nel settore pubblico e para-pubblico	Valorizza competenze rare e trasferimento di conoscenze, con limiti chiari per evitare sostituzione di posti ordinari o blocco del ricambio generazionale.

Queste misure richiedono un disegno amministrativo più accurato, ma sono essenziali per evitare che il pacchetto resti una somma di contributi isolati. Servono a costruire una politica stabile, verificabile e coerente.

3. Misure pilota di prevenzione, partecipazione e sicurezza quotidiana

Il terzo livello comprende misure molto coerenti con la filosofia del pacchetto, ma che conviene avviare con progetti pilota, crediti limitati e valutazione dei risultati. Sono interventi leggeri, preventivi e ad alta accettabilità sociale.

53

Misura	Metodo consigliato
E3. Alfabetizzazione digitale 65plus e prevenzione truffe	Fase pilota con 30–40 corsi annui, circa 500 partecipanti, tramite IFC/Corsi per adulti e rete territoriale.
E4. Prevenzione cadute e movimento leggero	Programma pilota con corsi di equilibrio, ginnastica dolce, acquagym, cammino assistito e valutazioni del rischio.
E5. Tecnologie semplici di sicurezza domestica	Cofinanziamento mirato di dispositivi semplici: pulsanti d'emergenza, sensori anti-caduta, illuminazione automatica, piccoli ausili digitali.
D1. Banca delle competenze 65plus	Piattaforma leggera di matching tra competenze senior ed enti pubblici, scuole, musei, archivi, Comuni e associazioni.
B3. Bonus energia 65plus selettivo	Strumento da predisporre e attivare solo in caso di aumento rilevante dei costi energetici, con priorità a economie domestiche fragili.

Per queste misure è opportuno prevedere fin dall'inizio indicatori di risultato: numero di beneficiari, distribuzione territoriale, tasso di adesione, costi unitari, soddisfazione degli utenti, effetti sull'autonomia e capacità di raggiungere persone sole o periferiche.

4. Misure da studio approfondito e simulazione finanziaria

Il quarto livello comprende le misure più sensibili dal profilo finanziario, distributivo o tecnico. Sono misure importanti, ma non dovrebbero essere depositate senza simulazioni puntuali sui dati fiscali, patrimoniali, territoriali o amministrativi.

Misura	Motivo dell'approfondimento
B1. Deduzione mirata sulla sostanza per beneficiari AVS	Ha un impatto fiscale significativo e possibili effetti indiretti su RIPAM e altre prestazioni sociali. Necessari microdati fiscali e simulazioni distributive.
B2. Riduzione più proporzionata della sostanza oggetto di rinuncia nella RIPAM	Misura tecnicamente fondata, ma da verificare rispetto a effetti finanziari, casi pendenti e coordinamento regolamentare.
A5. Garanzia cantonale per crediti di adattamento abitativo	Potenzialmente utile, ma richiede un disegno tecnico accurato per evitare effetti regressivi e definire rischio effettivo per il Cantone.
C2. Riduzione dell'imposta di circolazione per beneficiari AVS	Politicamente sensibile e da modulare attentamente per reddito, regione, disponibilità di trasporto pubblico e criteri ambientali.

Queste misure possono essere presentate come parte integrante della visione politica, ma accompagnate da una richiesta esplicita al Consiglio di Stato di produrre simulazioni, scenari e verifiche distributive prima dell'attuazione.

54

Stima dell'impatto finanziario complessivo del pacchetto

La stima dei costi dovrebbe essere fatta per scenari. Non conviene presentare un solo numero, perché alcune misure dipendono molto dal tasso di adesione. Si propone una stima in tre scenari: prudente, base, espansivo.

Sulla base delle ipotesi contenute nelle singole misure, è possibile formulare una prima stima indicativa dell'impatto finanziario complessivo del pacchetto "Ticino 65plus" per le finanze cantonali. La stima deve essere intesa come ordine di grandezza politico-finanziario e dovrà essere affinata dal Consiglio di Stato sulla base dei dati fiscali, sociali e amministrativi effettivi.

La proiezione distingue tre scenari: uno prudente, fondato su fasi pilota, platee selettive e crediti quadro limitati; uno base, corrispondente a un'attuazione ordinaria ma controllata delle misure; e uno espansivo, che considera un maggiore tasso di adesione, contributi più ampi o una platea più estesa.

Misura	Scenario prudente	Scenario base	Scenario espansivo
A1 Bonus abitazione sicura 65plus	CHF 0.30 mio	CHF 0.50 mio	CHF 0.80 mio
A2 Fondo adattamenti importanti	CHF 0.60 mio	CHF 1.00 mio	CHF 1.50 mio
A3 Incentivo edilizio 5% SUL	CHF 0.05 mio	CHF 0.10 mio	CHF 0.20 mio

A4 Certificazione Abitazione 65plus	CHF 0.10 mio	CHF 0.20 mio	CHF 0.35 mio
A5 Garanzia crediti adattamento abitativo	CHF 0.05 mio	CHF 0.15 mio	CHF 0.40 mio
A6 Sportello unico Ticino 65plus	CHF 0.18 mio	CHF 0.25 mio	CHF 0.40 mio
B1 Deduzione mirata sostanza AVS	CHF 9.50 mio	CHF 16.00 mio	CHF 22.50 mio
B2 Riduzione proporzionata rinuncia sostanza RIPAM	CHF 0.20 mio	CHF 0.70 mio	CHF 1.50 mio
B3 Bonus energia 65plus selettivo	CHF 3.50 mio	CHF 5.50 mio	CHF 8.00 mio
C1 Arcobaleno 65plus	CHF 0.90 mio	CHF 1.30 mio	CHF 2.20 mio
C2 Riduzione imposta circolazione AVS	CHF 3.50 mio	CHF 5.50 mio	CHF 8.00 mio
C3 Trasporto a chiamata periferie	CHF 0.30 mio	CHF 0.50 mio	CHF 1.00 mio
D1 Banca competenze 65plus	CHF 0.18 mio	CHF 0.25 mio	CHF 0.40 mio
D2 Incarichi senior fino a 70 anni	CHF 0.05 mio	CHF 0.20 mio	CHF 0.50 mio
E1 Voucher cultura/sport/tempo libero	CHF 2.00 mio	CHF 6.00 mio	CHF 13.50 mio
E2 Tariffa 65plus enti sussidiati	CHF 0.05 mio	CHF 0.20 mio	CHF 0.50 mio
E3 Alfabetizzazione digitale 65plus	CHF 0.13 mio	CHF 0.18 mio	CHF 0.30 mio
E4 Prevenzione cadute e movimento leggero	CHF 0.25 mio	CHF 0.40 mio	CHF 0.80 mio
E5 Tecnologie semplici sicurezza domestica	CHF 0.25 mio	CHF 0.40 mio	CHF 0.80 mio

Totale annuo stimato per il Cantone

Scenario	Impatto annuo stimato
Scenario prudente	circa CHF 22.1 milioni
Scenario base	circa CHF 39.3 milioni
Scenario espansivo	circa CHF 63.7 milioni

La misura più rilevante dal profilo finanziario è la deduzione mirata sulla sostanza per beneficiari AVS, che nello scenario centrale può generare un impatto cantonale stimato attorno a CHF 16 milioni annui, considerando sia la perdita fiscale diretta sia possibili effetti indiretti su RIPAM e altre prestazioni sociali cantonali.

Seguono, per impatto potenziale, il voucher cultura, sport e tempo libero 65plus, la riduzione dell'imposta di circolazione per beneficiari AVS, il Bonus energia 65plus selettivo e, in misura più contenuta, Arcobaleno 65plus, il Fondo adattamenti abitativi, il trasporto a chiamata nelle regioni periferiche e le misure di prevenzione.

È importante distinguere tra misure strutturalmente ricorrenti e misure attivabili o sperimentali. Il Bonus energia 65plus dovrebbe essere considerato una misura eccezionale, da attivare soltanto in caso di aumento rilevante dei costi energetici. Se non attivato, il costo annuo del pacchetto si ridurrebbe di circa CHF 3.5 milioni nello scenario prudente, CHF 5.5 milioni nello scenario base e CHF 8 milioni nello scenario espansivo.

Va inoltre precisato che la garanzia cantonale per crediti di adattamento abitativo non comporta una spesa immediata pari al volume garantito. L'impatto finanziario annuo stimato riguarda soltanto i costi di gestione, l'eventuale accantonamento prudenziale e le possibili escussioni.

La proiezione conferma che il pacchetto è finanziariamente sostenibile solo se attuato per tappe. Il primo blocco, composto da misure preventive, visibili e a costo controllato, può essere avviato con un impatto contenuto. Le misure fiscali e tariffarie più onerose — in particolare deduzione sulla sostanza, imposta di circolazione e voucher universalistico — richiedono invece simulazioni puntuali, eventuali clausole di neutralizzazione e una decisione politica esplicita sul livello di spesa accettabile.

Conclusioni

Il pacchetto "Ticino 65plus" nasce dalla presa d'atto di un fatto semplice e ineludibile: il nostro Cantone sta invecchiando, e lo sta facendo ora, non in un futuro lontano. Un ticinese su quattro ha già superato i 65 anni, e questa quota continuerà a crescere. Di fronte a un cambiamento di questa portata, l'atteggiamento peggiore sarebbe quello dell'attesa: rimandare, intervenire solo quando i problemi diventano emergenze, trattare l'invecchiamento come un peso da gestire anziché come una dimensione da governare.

Questo lavoro propone l'atteggiamento opposto. Le diciannove misure qui presentate non sono una collezione di aiuti isolati, ma le tessere di un'unica strategia, guidata da un principio che le attraversa tutte: aiutare le persone anziane a restare autonome, sicure e presenti nella comunità il più a lungo possibile. È un principio che unisce la giustizia sociale e la razionalità economica. Una casa resa sicura in tempo, un abbonamento accessibile, un corso di equilibrio, uno sportello che orienta invece di scoraggiare: sono interventi piccoli, ma capaci di evitare cadute, ricoveri, isolamento e ingressi anticipati nelle strutture. Prevenire, quasi sempre, costa meno che curare, e vale infinitamente di più per chi ne beneficia.

I cinque pilastri — abitare, fiscalità e socialità, mobilità, lavorare e contribuire, vivere e partecipare — mostrano che la politica dell'invecchiamento non appartiene a un solo dipartimento né a un solo capitolo di spesa. Tocca la casa e le tasse, i trasporti e la cultura, il lavoro e la prevenzione. Proprio per questo richiede una visione d'insieme, capace di superare la frammentazione degli interventi e di leggere l'autonomia della persona anziana come un obiettivo trasversale, condiviso tra Cantone, Comuni, enti e società civile.

Al tempo stesso, questo pacchetto non chiede un atto di fede. Chiede un percorso. La logica di attuazione per tappe — misure bandiera da depositare subito, misure strutturali da costruire in parallelo, misure pilota da sperimentare con prudenza, misure delicate da approfondire con simulazioni — è la garanzia che l'ambizione politica non si traduca in avventatezza finanziaria. Ogni proposta è accompagnata da stime

prudenti, fasi pilota, crediti quadro e obblighi di valutazione: strumenti che permettono di partire, misurare i risultati reali e correggere la rotta prima di rendere stabile ciò che funziona.

Resta, alla fine, una scelta di fondo che spetta al mondo politico. Un Cantone che invecchia può essere raccontato come un Cantone che declina, oppure come un Cantone chiamato a ripensarsi. Le persone anziane non sono un costo da contenere: sono cittadine e cittadini che hanno costruito il Ticino di oggi, che dispongono ancora di competenze, tempo e desiderio di partecipare, e che chiedono soprattutto una cosa — poter continuare a vivere con dignità e autonomia nella propria casa e nella propria comunità.

Si invita pertanto il Gran Consiglio a fare proprio questo approccio e il Consiglio di Stato a dargli seguito concreto, avviando le misure prioritarie, predisponendo quelle strutturali e producendo le analisi necessarie per quelle più complesse. Il momento per farlo è adesso, mentre la trasformazione demografica è ancora un cambiamento da accompagnare e non ancora un'emergenza da subire.

È, in fondo, il senso stesso di questo lavoro e del titolo che lo accompagna: costruire, con misure concrete e responsabili, un Ticino in cui valga davvero la pena invecchiare.

Elenco dei riferimenti verificati

- [R1] Canton Vaud / Infoseniors Vaud - adattamento del logement, aiuto CHF 3'000/6'000 - <https://infoseniorsvaud.ch/thematique/les-logements-adaptes-et-ladapation-du-logement/>
- [R2] Canton Vaud - presentazione LADA, riferimento ALO CHF 3'000 - https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/themes/social/Vivre_%C3%A0_domicile/Logements_prot%C3%A9g%C3%A9s/Professionnels/Docs_LADA/Pr%C3%A9sentation_sur_le_d%C3%A9veloppement_du_dispositif_aux_partenaires_LADA.pdf
- [R3] France Rénov' - MaPrimeAdapt' - <https://france-renov.gouv.fr/aides/maprimeadapt>
- [R4] Service-public.fr - MaPrimeAdapt' - <https://www.service-public.gouv.fr/particuliers/vosdroits/F37501>
- [R5] GOV.UK - Disabled Facilities Grants - <https://www.gov.uk/disabled-facilities-grants>
- [R6] Ufficio federale delle abitazioni - Wohnen im Alter - <https://www.bwo.admin.ch/de/wohnen-im-alter>
- [R7] Architettura senza ostacoli - SIA 500 "Hindernisfreie Bauten" - <https://hindernisfreie-architektur.ch/publikation/sia-500-hindernisfreie-bauten/>
- [R8] LEA-Label - livelli e basi tecniche - <https://www.lea-label.app/metamenu/gut-zu-wissen/das-lea-label>
- [R9] ch.ch - Retirement income / secondo pilastro - <https://www.ch.ch/en/retirement/retirement-income/>
- [R10] Ufficio federale dell'energia - portale istituzionale - <https://www.bfe.admin.ch/>
- [R11] Cantone di Ginevra - presa a carico abbonamenti UNIRESO AVS/AI - <https://www.ge.ch/document/prise-charge-etat-geneve-abonnements-unireso-jeunes-beneficiaires-prestations-avs/ai>
- [R12] Gran Consiglio Ginevra - PL 13497 - <https://ge.ch/grandconseil/data/texte/PL13497.pdf>
- [R13] Pro Senectute - mobilità nell'anzianità - <https://www.prosenectute.ch/it/info/quotidianita-tempo-libero/la-mobilita.html>
- [R14] Cantone Ticino / DSS - assistenza, cura e sorveglianza a domicilio; servizi di trasporto - <https://www4.ti.ch/dss/dasf/lingua-facile/assistenza-cura-e-sorveglianza-a-domicilio?cHash=c54b5018b0d3563eb065212893db7b56&noMobile=1>
- [R15] Ufficio federale delle assicurazioni sociali - secondo pilastro, differimento fino a 70 anni - <https://www.bsv.admin.ch/en/old-age-provision-occupational-benefits-plan>
- [R16] Pro Senectute - sostegno e aiuto nell'anzianità - <https://www.prosenectute.ch/it/prestazioni-di-servizi/aiuti.html>
- [R17] ch.ch - portale ufficiale delle autorità svizzere - <https://www.ch.ch/en/>
- [R18] UPI/BFU - costruire in modo adatto all'età e prevenzione cadute - <https://www.bfu.ch/de/ratgeber/altersgerecht-bauen>
- [R19] Centro d'informazione AVS/AI - Care credits - <https://www.ahv-iv.ch/en/Social-insurances/Glossary/term/betreuungsgutschriften>
- [R20] Centro d'informazione AVS/AI - Promemoria 1.03 Betreuungsgutschriften - <https://www.ahv-iv.ch/p/1.03.d>
- [R21] Singapore HDB - Enhancement for Active Seniors (EASE) - <https://www.hdb.gov.sg/managing-my-home/upgrading-and-redevelopment/enhancement-for-active-seniors-ease>
- [R22] Singapore HDB - EASE heavily subsidised by Government, up to 95% - <https://www.hdb.gov.sg/hdb-pulse/news/2025/over-29000-more-homes-to-be-upgraded-under-hdbs-home-improvement-programme-hip>